ULTIMA EDI[redacted]NE

TORINO
Anno 76 - Num. 195
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-539 - 53-461. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuove vittorie degli "U-boot,, lungo le rotte atlantiche

19 navi nemiche per 106 mila tonn. a picco

BOLLETTINO N. 812

Intensa attività esplorativa sul Fronte Egiziano

Prigionieri catturati dalle nostre pattuglie - Sedici aerei avversari abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'attività esplorativa è stata sul Fronte dell'Egitto più intensa dei giorni precedenti; in scontri di pattuglie abbiamo preso alcuni prigionieri.

Nel corso di numerosi e vivaci duelli fra opposte formazioni da caccia, gli aviatori germanici abbattevano 14 apparecchi britannici. Incursioni dell'aviazione avversaria su Marsa Matruh e Tobruk hanno causato lievi danni: un «Beaufighter» è stato centrato e distrutto dalle artiglierie contraeree.

Altro velivolo nemico, attaccato da nostri cacciatori di scorta a un convoglio, precipitava in fiamme nei pressi della costa cirenaica.

"COME rifornire Malta?,,

Lisbona, lunedì sera.

(J.) - Malgrado in forma attenuata, l'Ammiragliato inglese ha dovuto riconoscere la sconfitta e le gravi perdite subite nel Mediterraneo.

I giornali cercano di spiegare l'avventura: rifornire Malta e difendere l'isola non è una questione di prestigio ma un'assoluta necessità. Si tratta, nella situazione strategica attuale del Mediterraneo, d'un'impresa eccezionalmente rischiosa che implica gravi perdite, ma l'Ammiragliato non ha via di scelta.

Il rifornire Malta, aggiungono i giornali, è uno dei problemi che più occupano l'Ammiragliato che cerca, sinora invano, una soluzione. Alcuni tecnici propongono, per evitare nel futuro ulteriori gravi perdite, di organizzare il rifornimento con un servizio aereo, ma l'Inghilterra non dispone mezzi adatti. Dovrebbe attendere, probabilmente, che fossero pronti i famosi aeroplani giganti che gli S. U. promettono di costruire in un ancor lontano futuro.

La stampa di Londra afferma che difendere Malta significa contribuire alla difesa dell'Egitto, dove si prevede prossima una ripresa della battaglia. Sul tema il Ministro della produzione Lyttelton ha detto in un discorso: «In Egitto la nostra situazione è sempre critica. Nel momento attuale la lotta nel deserto ricorda quella di posizioni nella guerra tra il 1914 ed il 1918. Non esiste nel mondo un campo di battaglia più difficile di quello attuale in Egitto».

Il Ministro ha continuato: «Gli italiani possiedono verso il nord-Africa linee di comunicazione molto più brevi delle nostre. La loro strada marittima è di poche centinaia di Km. e le nostre di ventimila Km. Noi dobbiamo comunque prepararci perchè entro cinquanta o sessanta giorni dure battaglie saranno nuovamente impegnate in Egitto».

In realtà gli inglesi speravano di inviare soccorsi ad Alessandria passando per la via più breve, quella di Gibilterra e del Canale di Sicilia, ma dopo la terribile esperienza subita dal convoglio diretto a Malta, appare dubbio che la prova sia tentata, nelle prossime settimane, un'altra volta.

Perchè Churchill si è recato a Mosca

Una nota del D. N. B.

Berlino, lunedì sera.

I giornali tedeschi riportano che Churchill, nel suo viaggio a Mosca era accompagnato anche dal rappresentante di Roosevelt, Averell Harriman, come pure da alcuni militari inglesi.

L'agenzia ufficiale tedesca *D. N. B.* sottolinea che solo la grande ansietà ed incertezza in merito agli eventi futuri della guerra possono aver indotto Churchill a recarsi a Mosca.

Gli amici esigenti

Antisemitismo e tradimento

Una polemica altamente interessante si svolge tra le due riviste inglesi «New Statesman» e «Truth». Nella prima uno scrittore che firma Israel Cohen (che sia ebreo?) ha sviluppato il seguente corso di idee. L'antisemitismo, egli dice, si identifica col fascismo e col nazismo. Infatti Hitler si è servito dell'antisemitismo per la sua guerra per la dominazione del mondo. In Inghilterra i fascisti, e tutti quelli che sono internati dal principio della guerra sono tra l'altro incolpati di «incitamento contro gli ebrei (in base all'art. 18 B), i fascisti, e gli internati in base all'art. 18 B, peraltro, sono anche considerati come «pericolosi per il loro paese». Vi prego di seguire il ragionamento. Conseguentemente, arguisce Israel Cohen, che non è ebreo, l'antisemitismo è equivalente al tradimento, e deve esser considerato come tale.

E' inutile aggiungere che, anche nel campo della logica pura, si tratta di un semplice sofisma, basato su una falsa analogia. Ma non è questo che importa. Importa di vedere a qual punto sia giunta l'audacia degli ebrei in Inghilterra e nei paesi anglosassoni, e quali siano le loro esigenze. Infatti, Israel Cohen non si ferma qui.

Soppressione degli antisemiti

Equiparato l'antisemitismo al tradimento, durante la guerra esso verrebbe, naturalmente, punito di morte. Ma la guerra non è eterna, e, di più, questo regime si applicherebbe alla sola Inghilterra. Conviene, quindi, allargargli i termini del tempo e dello spazio. Conseguentemente Israel Cohen afferma che, vinta la guerra e annientato l'hitlerismo, l'antisemitismo non potrà più esser considerato come un tradimento. Ma esso conserverà «le sue immense capacità di seminare le discordie e i turbamenti sociali». Sarà quindi necessario, nell'interesse della pace, e non solo del giudaismo, ma del mondo intero, che vengano adottate le misure più efficaci per «la soppressione dell'antisemitismo». Esso dovrebbe far parte del regolamento internazionale futuro, e quindi fare dell'antisemitismo un reato a carattere internazionale, punibile dovunque, evidentemente da una autorità super-nazionale. Questo farebbe del semitismo un principio superiore a quello delle nazioni e delle altre razze, nessuna delle quali ha finora chiesto che si facesse, verbograzia, dell'antiitalianismo o dell'antigermanismo un reato punibile internazionalmente. Bisogna infine aggiungere che Israel Cohen non parla di «repressione», ma di «soppressione». E' meglio non far le cose a mezzo.

Fin qui Cohen e il «New Statesman». Quanto alla risposta di «Truth», bisogna dire che è la prima volta che un inglese risponde così nettamente e chiaramente a un ebreo. Occorre una discreta dose di coraggio, tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti, in specie dopo l'art. 18 B, per discutere anche le più folli pretese degli ebrei. L'autore della risposta, Collin Brooks, risponde tra altro che Israel Cohen propone qualche cosa di «sinistro»; propone cioè che dopo la guerra un cittadino inglese, se vorrà esprimere qualsiasi timore per il potere che sta assumendo il giudaismo riguardo alle istituzioni nazionali inglesi (Governo, Parlamento, Corona, ecc.) venga effettivamente soppresso, probabilmente in base all'art. 18 B, o a qualche altra disposizione simile. Questo, a Collin Brooks, sembra esagerato. Se egli riflette, tuttavia, che secondo la proposta di Israel Cohen, la disposizione riguardante la soppressione dell'antisemita inglese non dovrebbe essere nemmeno una legge nazionale inglese, ma dovrebbe addirittura far parte del regolamento della pace, e sfuggire quindi alle stesse autorità inglesi, egli troverebbe la cosa ancora più esagerata.

L'art. 18 B.

Pure questa non è che la conseguenza naturale dell'essersi posti interamente nelle mani degli ebrei, e di avere, per esempio, permesso loro di introdurre nel regolamento di polizia relativo alla difesa nazionale inglese un articolo 18 B, per il quale centinaia e migliaia di buoni inglesi languono nei campi di internamento non per aver attaccato le istituzioni del loro paese, ma per averle difese contro l'invasione del giudaismo. Solo l'empirismo e l'ignoranza politica e giuridica degli inglesi ha nascosto ai loro occhi il fatto che essa si introduce in un regolamento per la difesa nazionale una clausola che non sia strettamente nazionale. E ora il male è fatto, e tutti gli inglesi che avrebbero potuto, pur restando perfettamente leali al Re e al loro paese, opporsi agli ebrei, sono internati, in base all'art. 18 B, o sono nel terrore di esserlo. Così che è persino straordinario di constatare che vi è stato qualcuno che ha avuto il coraggio di discutere le radicali proposte di Israel Cohen. Ma a che cosa possono servire queste discussioni? Lo stesso Brooks ci dice che «accanto a ciascuno dei grandi capi democratici e dei loro ambasciatori si trova un ebreo il quale assume una situazione di grandissima influenza, ma non ha alcuna responsabilità». Quando dei paesi hanno dato via la loro autonomia politica in questo modo, essi sono e resteranno nelle mani in cui si sono messi, e vi sarà in Inghilterra non solo un art. 18 B, ma molto peggio.

Carlo Scarfoglio

Episodi della battaglia del Mediterraneo

Una grande petroliera britannica, centrata dalle bombe dei nostri aerei, in fiamme al largo di Capo Mustafà in Tunisia

IL COMUNICATO TEDESCO

L'intero bacino del Don in possesso delle forze anti-bolsceviche

Il corso del fiume raggiunto in tutti i punti -- L'annientamento del nemico nell'ansa -- Il rastrellamento dei dispersi

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del basso Kuban e nella parte nord-occidentale dei monti del Caucaso, le nostre truppe, attaccando vittoriosamente, avanzano ulteriormente. Presso la costa del Mar Nero, in attacchi aerei, sono stati affondati tre battelli costieri ed è stata danneggiata gravemente una grossa nave-trasporto.

Presso la curva settentrionale della grande ansa del Don, il nemico è stato battuto e annientato; e dappertutto è stato raggiunto il fiume. E' ancora in corso il rastrellamento dei dispersi sul terreno della battaglia. Con questo, l'intero bacino del Don è saldamente nelle mani delle truppe germaniche e alleate.

Impianti ferroviari e movimenti di rifornimenti nelle retrovie del nemico sono stati nuovamente oggetto di attacchi da parte dell'aviazione da bombardamento e da picchiata.

Ad oriente di Wjasma e presso Rscev, truppe di tutte le armi stanno sostenendo persistenti e duri combattimenti difensivi. Anche ieri, sono falliti numerosi attacchi del nemico che, contrattaccato, è stato ributtato in diversi punti.

Nel settore settentrionale del Fronte, sono stati respinti attacchi nemici in parecchie località e sono state sbaragliate, sotto un fuoco concentrato, forze in procinto d'attaccare.

Nell'Africa Settentrionale, cacciatori germanici hanno abbattuto, in combattimenti aerei, 14 aeroplani britannici, senza subire alcuna perdita.

Sulla costa della Manica, l'artiglieria pesante dell'Esercito ha cannoneggiato obiettivi militari della zona di Dover. Durante incursioni isolate diurne e notturne sulla Germania occidentale e settentrionale e sui territori occupati in occidente, sono stati abbattuti quattro aeroplani britannici.

La scorsa notte, aerei da combattimento germanici hanno attaccato con bombe dirompenti e incendiarie importanti attrezzature dell'Inghilterra centrale e orientale.

I territori asiatici dell'U.R.S.S. bombardati dagli aerei tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La Luftwaffe allunga il tiro, si spinge sulle rive del Mar Caspio, lungo la ferrovia Makac-Kala-Baku e oltre la catena del Caucaso, sulle porte di Suchum, località situata oltre lo spartiacque della catena montagnosa e, cioè, in territorio asiatico.

E' questa la prima volta che le cronache di guerra debbono registrare una azione aerea collegata con le operazioni di terra che abbia come obbiettivo una località extra-europea, prescindendo naturalmente dalle operazioni dell'Africa Settentrionale.

La grande attività aerea diretta contro le linee ferroviarie che corrono lungo le rive orientali e occidentali dell'istmo caucasico rivestono particolare interesse, sebbene non appaia ben chiaro quale sia lo scopo immediato dei bombardamenti. Se le operazioni aeree sulla linea Tuapse-Suchuk sono logicamente una continuazione dell'annientamento delle forze sovietiche fuggite dal Kuban (è interessante in proposito notare che le cronache di guerra non parlano ancora di azioni aeree nè contro Anapa, nè contro Novorossijsk) quelle dirette lungo le coste del Mar Caspio non hanno un obiettivo ben chiaro. Per quanto notevole, possa essere stata in questi giorni l'avanzata dei reparti corazzati e motorizzati recentemente segnalati nella zona di Mosdok, è ovvio che le coste del Mar Caspio sono ancora relativamente lontane dalle avanguardie.

Movimento retrogrado sovietico? Oppure afflusso di forze che tenteranno di sbarrare la strada alle truppe della nuova Europa, approfittando della strettoia di grande importanza strategica che è formata dalla catena del Caucaso e dalle rive del Mar Caspio a sud di Makac-Kala? E' difficile dire.

Comunque, l'allungamento del tiro della Luftwaffe rappresenta una notizia importante, in quanto dimostra il buon andamento delle operazioni terrestri.

Sui progressi delle operazioni dell'esercito non vengono fornite notizie. La stampa del mattino segnala operazioni di rastrellamento lungo la riva settentrionale del Kuban inferiore e ciò fa supporre che le truppe germaniche e romene operano già nella penisola di Taman. Qui sono state espugnate importanti fortificazioni campali del nemico che sa sfruttare la natura del terreno ricco di paludi, lagune e corsi d'acqua.

Dai fronti del Daghestan e di Astrakan nessuna novità; su quello di Stalingrado si segnalano invece nuove azioni in profondità e l'accerchiamento di nuclei di resistenza nemici ancora esistenti a occidente del Don e precisamente nell'estrema punta nord-orientale dell'ansa, dove combattono le truppe italiane. In questa zona l'aviazione da combattimento ha distrutto oltre duecento mezzi motorizzati e trentacinque cannoni e carri armati.

Dai settori nei quali si sviluppa l'attacco sovietico vengono segnalati nuovi vani ritorni offensivi del nemico, rapidamente stroncati in combattimenti che son costati ai sovietici gravissime perdite.

Felice Bellotti

I russi ammettono la perdita di Maikop

Berna, lunedì sera.

(S.) — Il comunicato sovietico della mezzanotte scorsa riconosce che le truppe sovietiche hanno evacuato Maikop. Il comunicato stesso informa anche che nella giornata del 15 agosto le truppe nemiche sono riuscite a penetrare con un loro cuneo a sud-est di Klatzkaia e che nella regione di Mineralni-Vodi le truppe sovietiche si sono ritirate su nuove posizioni.

Inoltre, sulla riva occidentale del Don, importanti truppe tedesche sono passate all'offensiva e sono penetrate in un villaggio ove attualmente si svolgono accaniti combattimenti.

Secondo l'*United Press* la situazione nel settore di Mineralni-Vodi, ove i tedeschi sono superiori in numero e sono riusciti a respingere i russi su parecchi punti, è criticissima. Le truppe sovietiche ripiegano, pure combattendo accanitamente. L'avanzata tedesca, dice l'Agenzia, è una grave minaccia contro i campi petroliferi di Groznyi.

L'*United Press* soggiunge che la situazione è divenuta un po' più critica per i russi nelle ultime ventiquattro ore anche sul fronte di Stalingrado. Le due colonne tedesche di testa sono riuscite a conquistare terreno a nord-ovest e a sud-est dopo aver ricevuto rinforzi.

A Mosca, tuttavia, non si dubita che le truppe sovietiche difenderanno fino all'estremo e con tutti i mezzi di cui dispongono la città di Stalingrado, non soltanto perchè si tratta di un centro vitale di produzione, ma anche per l'importanza che la città riveste dal punto di vista morale. La città, come è noto, si chiamava Tsarjtsin ed ha ricevuto il suo nuovo nome allorquando Stalin riuscì a proteggerla contro gli assalti dell'esercito bianco.

Località del Midland bombardate dai tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Aerei leggeri da combattimento germanici hanno compiuto, ieri e nella notte, voli di ricognizione armata sulle isole britanniche. Bombe di grosso calibro sono state sganciate su diverse località del Midland. Tutti gli apparecchi impegnati in queste operazioni hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Lisbona, lunedì sera.

Il segretario nordamericano del Tesoro, Morgenthau, ha dichiarato che le spese di guerra degli Stati Uniti nel mese di luglio sono ammontate a 307 milioni di dollari.

(*S. Stefani*)

La "Nelson,, a Gibilterra con altre unità danneggiate

Duecento feriti e superstiti della "Eagle,, e del "Manchester,, sbarcati dalla nave da battaglia

BERLINO, lunedì sera.

Si riceve da Tetuan che la nave da battaglia britannica «Nelson», assieme ad altre unità seriamente danneggiate, è arrivata a Gibilterra.

La «Nelson» aveva a bordo duecento feriti, nonchè altri superstiti degli equipaggi della portaerei «Eagle» e dell'incrociatore «Manchester».

UN CAROSELLO INFERNALE

Centinaia di aerei nel cielo della battaglia

Le impressioni d'un ufficiale pilota inglese reduce dalla battaglia

Tangeri, lunedì sera.

Un ufficiale pilota inglese, degente in un ospedale di Gibilterra, ha fatto sulla battaglia aeronavale del Mediterraneo le seguenti dichiarazioni:

«Se neanche questa volta siamo riusciti a passare, vuol dire che più difficilmente ancora riusciremo a spuntarla nell'avvenire.

«Eravamo partiti da Gibilterra in condizioni ideali, cioè con un complesso di forze di scorta che superava il numero stesso dei piroscafi da accompagnare a destinazione. Questo fatto si verificava per la prima volta nella storia di questa guerra e forse non si verificherà mai più.

«Erano state adottate le più scrupolose misure di precauzione per eludere tanto la vigilanza del nemico alla partenza, quanto le ordinarie insidie della navigazione. La presenza di ben quattro portaerei, di tre navi da battaglia e di tutto uno sciame di incrociatori e di unità minori di superficie, doveva logicamente costituire la migliore garanzia del successo.

«Avevamo un vecchio conto da regolare con le forze aeronavali dell'Asse, fin dallo scorso giugno, e tutti ardevamo dal desiderio di vendicare i nostri camerati, caduti o battuti. Il momento prescelto ci sembrava propizio, poichè credevamo che gli scacchieri dell'Egitto e del Fronte Orientale avessero assorbito gran parte delle forze aeree dell'Asse.

Inoltre eravamo convinti che le nostre forze navali fossero tali da far passare all'Italia la voglia di vantarsi di dominare il Mediterraneo e la nostra marina da guerra.

«Ma, purtroppo, le cose non si presentarono come ci erano state raffigurate: il nemico aveva gli occhi molto più aperti di quanto non avessimo supposto. La perdita di due portaerei nello spazio di poche ore, molto prima di entrare nella zona d'operazione da noi prevista, aveva, in certo modo, influito sul morale degli equipaggi e anche menomato le possibilità del piano di azione stabilito dai nostri comandi. Però il potenziale e l'aggressività dell'Aviazione dell'Asse dimostrarono che pure molti altri calcoli da noi stabiliti in proposito erano stati basati su dati troppo ottimistici.

«Ad un dato momento, entrammo a contatto aereo col nemico nel cielo della battaglia a varie quote e in un terribile carosello si battevano centinaia di apparecchi, confusi in una mischia così serrata e accanita che le batterie delle nostre navi non sapevano più quando e su chi sparare.

«I tuffatori, i bombardieri e i cacciatori italiani, specialmente nella seconda giornata della battaglia, dimostrarono uno sprezzo del pericolo che davvero non conoscevamo ancora e che non fu minore di quello dei loro commilitoni delle velocissime e insidiosissime motosiluranti.

«Sconcertante fu l'insistenza e l'audacia di molti piloti italiani che, dopo aver sganciato bombe e siluri sul bersaglio, ardivano scendere fino ad alcune decine di metri sulle nostre navi per mitragliarne la coperta, incuranti tanto della reazione contraerea quanto del fuoco delle armi dei nostri cacciatori che inseguivano da presso; questi uomini dimostrarono che in ogni pilota italiano vi è lo spirito di un cacciatore di alta classe sia esso bombardiere ricognitore o silurista».

L'ufficiale ha concluso affermando che le perdite aeree subite dagli inglesi superano i 50 apparecchi.

L'impressione in Turchia per le sconfitte inglesi

Istanbul, lunedì sera.

Nei commenti della stampa turca alla battaglia del Mediterraneo occidentale, si constata in generale che la situazione inglese in tale mare è diventata assolutamente difficile.

Tutti i tentativi di attraversare il Mediterraneo, affermano i giornali, significano un pericolo gravissimo e cospicue perdite per la flotta inglese, che, ormai, deve unicamente prendere la via del Capo di Buona Speranza.

A questa conclusione arriva pure, interpretando l'opinione generale il deputato Yunus Nadi, che in un articolo sul «Cumhuriyet», ricostruisce le fasi dell'ultima battaglia. L'autore pone in rilievo l'azione delle forze aeree che hanno dimostrato la loro superiorità su quelle navali.

Comunicato straordinario tedesco

I sottomarini non danno tregua alla navigazione nemica

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato, in attacchi contro convogli scortati e contro navi isolate, nel Mare del Nord, nelle acque costiere dell'America settentrionale e centrale, ad occidente dell'Africa e in pieno Atlantico, diciannove navi per 105.772 tonnellate, nonchè due velieri da trasporto. Tre altre navi sono state gravemente danneggiate con siluri. Il loro affondamento non ha potuto essere osservato a causa della violenta e immediata reazione della difesa.

Nuovo elenco nominativo di navi affondate dai tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha pubblicato un nuovo elenco di vapori affondati nell'Atlantico, dal 1.o luglio di quest'anno.

Esso comprende le seguenti navi mercantili:

Lady Drake, di 7985 tonnellate, *Koranton* di 6695 tonnellate, *Biscol* di 4100 tonnellate, *Wantung* di 1061 tonnellate, *Yat Shing* di 2284 tonnellate, *Silverbelle* di 5302 tonnellate, *Tregarthen* di 5200 tonnellate, *Pinson* di 1365 tonnellate, *Rio Azul* di 4088 tonnellate, *Superia de Larrinaga* di 5358 tonnellate, e *Nicete de Larrinaga* di 5591 tonnellate.

Navi per oltre 400 mila tonn. perdute dagli anglo-americani nella trascorsa settimana

Berlino, lunedì sera.

Gli ultimi successi riportati nel Mediterraneo dalle forze aeronavali dell'Asse — scrive il Voelkischer Beobachter — pur essendo misconosciuti da parte britannica, hanno trovato una eco in certi commenti di giornali inglesi, che rilevano, parlando in generale della situazione navale degli «alleati», come le loro perdite di tonnellaggio mercantile continuino a subire sensibilissimi aumenti che rendono sempre più difficile la loro condotta di guerra. Infatti — come si può desumere dalle informazioni diramate dal Comando Supremo germanico — nella scorsa settimana, oltre ai successi riportati nel Mediterraneo, la Germania, con i suoi sottomarini, ha affondato ancora circa 300 mila tonnellate di naviglio nemico nei vari mari del globo. Perciò i successi complessivi della settimana ora trascorsa rappresentano 400 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato.

A tale cifra si devono poi aggiungere le numerose unità da guerra affondate, tutte le navi da guerra e mercantili gravemente danneggiate ed i 13 velivoli britannici abbattuti nel solo Mediterraneo.

(Stefani)

STAMPA SERA
CRONACA
STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

E. T., Torino. — Avendo lavorato dalle 7,30 alle 12,30 del 9 maggio ci aspetta la giornata di detto giorno, più le ore lavorative, oppure un totale di otto ore, come ci furono pagate?

— *A voi spettano dieci ore di lavoro. Qualora sorgessero delle contestazioni per il pagamento, rivolgetevi liberamente alla vostra organizzazione.*

G. A. M., Torino. — Sono militare della classe 1919, quindi militare da 27 mesi; prima di andare sotto le armi fui impiegato presso una ditta per 4 anni consecutivi. Ho diritto alle 120 ore, pur trovandomi dalla data 15 giugno 1941 ad adempiere agli obblighi di leva e non come trattenuto?

— *Non avete diritto alle 120 ore. Questa risposta serva a quanti si trovano nelle vostre condizioni, e cioè agli interroganti di Genova, Casale, Vigevano e Livorno.*

A. M., Genova. — Omettiamo di riportare la vostra domanda, redatta in termini troppo diffusi. D'altra parte dalla risposta il lettore potrà comprendere il contenuto del caso prospettato dal camerata genovese.

— *Non si può in alcun modo condividere il punto di vista dell'impiegato, in quanto questa porterebbe a far pagare la giornata festiva, comandata al lavoro per tre volte. E' esatto invece, in base agli accordi confederali, il pagamento delle ore di prestazione, maggiorate del 50 per cento.*

A. A., Cuneo. — Sono un tipografo torinese, militare a Cuneo. Ho letto che mi spetterebbe la 53a settimana, ma presentatomi all'ufficio di Previdenza Sociale mi risposero negativamente. Perchè?

— *Precisiamo: la gratifica natalizia della 53a settimana non è corrisposta ai lavoratori trattenuti in servizio militare, in quanto essi al momento della chiamata in servizio di leva, hanno interrotto il rapporto di lavoro e di conseguenza non maturano il diritto alla gratifica. Ci consta che l'organizzazione professionale si è interessata per far esaminare alle competenti autorità il modo di estendere codesta provvidenza. Per ora non si conosce ancora l'esito della pratica.*

D. L., Torino. — Ho il papà e fratelli nell'America del Nord, io sono minorenne e ho la mamma che ha oltre 60 anni, a mio carico. Il mio guadagno non è sufficiente per il mantenimento. Ha diritto mia mamma ad un sussidio. A chi dovrei rivolgermi?

— *Se lavorate alle dipendenze di ditta industriale o commerciale avete diritto a percepire gli assegni familiari. Rivolgetevi all'ufficio di assistenza sociale, in corso Galileo Ferraris, per avere informazioni precise circa i documenti da allegare alla domanda di assegni familiari per vostra madre sessantenne. La domanda dev'essere indirizzata all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.*

Alpini della Tridentina, Posta Militare - Sulla base del contratto del 13 giugno 1941 l'applicazione degli assegni familiari ha portato al raddoppiamento. Per i richiamati tale decreto non ha avuto seguito. Perchè?

— *La questione, cari alpini della Tridentina, è all'esame. L'eventuale concessione ai lavoratori richiamati alle armi degli assegni familiari, coinvolge problemi di importanza notevole, che facilmente si intuiscono quando si pensi che l'onere relativo è totalmente a carico dello Stato. Occorre attendere fiduciosamente il superamento delle difficoltà che si frappongono al risultato.*

Argo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	—

IL SOLE sorge domani martedì 18 agosto (230-135) alle ore 6,33 tramonta alle 20,36. **LA LUNA** spunta alle 13,12; tramonta alle 23,50.

Domani esposizione della bandiera per l'onomastico della Maestà della Regina Imperatrice.

ANNIVERSARI DEL 18. — Nascita del Cardinale Federico Borromeo (1564). Martirio di Nazario Sauro a Pola (1916).

L'OROSCOPO DEL 18. — Si può sperare in una mattinata molto attiva; gli astri favoriranno le professioni che richiedono energia fisica, eloquenza, iniziativa. Il tramonto sarà di fortuna particolare e in questo momento potremo chiedere favori, miglioramenti, ecc. MARIO ERGATO

I SANTI DEL 18. — S. Elena imperatrice; divenne madre di Costantino e molto si adoperò per convertirlo; recatasi a Gerusalemme in pellegrinaggio trovò il S. Sepolcro e il legno della S. Croce; morì nel 328.

FUNZIONI DEL 18. — S. Carlo: Messa e benedizione all'altare di S. Pellegrino - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de' Lellis - S. Tommaso: 9 Messa ferverino e benedizione a Sant'Antonio.

FIERE DEL 18. — Ovada, Spigno Monferrato, Montegrosso d'Asti, Agliè, Cortalletto Uzzone, Farsana, Pinasco.

TEMERARIETÀ FATALE

Vuole guadare il Sangone in bicicletta e vi annega miseramente

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri presso la foce del Sangone.

Il barbiere Michele Lanza, di 48 anni, abitante nella nostra città in via Santorre Santarosa, si era recato al Sangone per prendere un bagno.

Gettatisi quindi i vestiti sulle spalle, il Lanza montava sulla bicicletta e su questa decideva di attraversare il Po.

Disgraziatamente le sue gambe rimanevano impigliate nella sabbie di un gorgo ed a nulla riuscivano i disperati sforzi del poveretto per liberarsi dal gorgo che lentamente ma implacabilmente lo inghiottiva.

Gli altri bagnanti, impotenti a recargli un qualche aiuto, assistevano atterriti alla tragica scena.

Finchè le acque del fiume si chiudevano gorgoglianti sul misero Lanza.

Un licenziamento, un'indennità e la caduta accidentale

L'enigma lo chiariranno gli avvocati presso i quali le parti si sono rivolte, lei prima, per aver riscosso la l'indennità di licenziamento, il secondo perchè gli si riconosca la sua innocenza nell'incidente accaduto sulla soglia dell'ufficio. Il fatto è accaduto in una casa di via Cernaia ove è il ragioniere Mario G. di L. di 34 anni. Egli aveva assunto due anni fa con le mansioni di impiegata, Adriana B. fu Luigi, ma il periodo durante il quale la signorina passò alle sue dipendenze, fu alquanto movimentato per il carattere severo del ragioniere al quale, sembra, non tutto il lavoro piaceva. La signorina, alcuni giorni or sono si licenziava ed un ultimo abboccamento aveva luogo per definire la cifra dell'esonero. Il colloquio risultava alquanto animato e delle 4000 lire richieste, l'ex-principale non intendeva versarne che una metà. Per cui la Adriana, molto innervosita, usciva sbatacchiando la porta e minacciando fulmini e saette. Ma, quando essa stava per oltrepassare la soglia dell'ufficio, cadeva. Uno spintone del ragioniere? Oppure era inciampata nel tappeto? La prima versione è quella della signorina che, cadendo riportava contusioni multiple giudicate guaribili, al San Giovanni, in dieci giorni. Il ragioniere invece dichiara che neppure l'ha sfiorata per cui nessuna colpa risale a lui del ferimento. Le parti si sono trovate insieme dinanzi al Commissario di P. S. di Monviso, il quale ha cercato di portare se non la pace almeno un po' di calma. Invano. La procedura sta perciò prendendo le vie legali.

I furti di danaro e di gioielli di un'intraprendente camerierina

Con una telefonata dalla moglie da Spotorno, il 1.o segretario di prefettura Eduardo Quarelli era informato che la cameriera, la ventenne Carolina Baratono fu Bartolomeo, si era eclissata con 800 lire e parecchi gioielli. In seguito alla denuncia, il maresciallo Morelli del Commissariato San Donato, iniziate le indagini, scopriva anzitutto che la Baratono, lasciato Spotorno, era venuta a Torino dove, riuscita prima a farsi ricoverare dall'istituto per la protezione della giovane, era poi passata al servizio della famiglia Barreri in via Rosta 3. Assodato questo, il maresciallo eseguiva delle perquisizioni e trovava la polizza di pegno d'una spilla d'oro con brillantini ed un anello d'oro con zaffiri, oggetti appartenenti ai Quarelli. Mancavano un braccialetto a maglia, un anello ed altri preziosi per un valore complessivo di 4,7 mila lire. Il maresciallo, saputo che la famiglia Barreri era recata a Montechiaro d'Asti, avvertiva quella stazione dei Carabinieri. Arrestata e tradotta in città, la Baratono consegnava il resto della refurtiva. In cui vi era anche un braccialetto d'oro che ella aveva già dato a certa Domenica Turino, abitante in via Sacchi 66, in garanzia dei capi di biancheria che si era fatti consegnare.

Colpito da un sasso lanciatogli da un coetaneo

E' stato medicato alle Molinette per ferite varie guaribili in pochi giorni il ragazzo di 10 anni Antonio Roscio di Giuseppe, abitante in via Corridoni 44, il quale in via Lucia Bezzano si è stato colpito da un sasso lanciato da un coetaneo.

Si frattura le costole cadendo dal secondo piano

Il bambino Mario Roscelo di Ettore, di 7 anni, abitante in via della Maddalena, è stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato con prognosi riservata per la frattura di alcune costole. Il piccolo Mario mentre giocava in casa è accidentalmente caduto dal secondo piano.

Nuovi prezzi per frutta e verdura

La Sezione per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi della frutta e verdura in vigore dal 17 agosto 1942-XX.

Verdura: Aglio secco, all'ingrosso L. 5,50 al Kg.; al minuto 6,50; melanzane, all'ingrosso 2,70, al minuto 3,40; pomodori d'ogni provenienza, all'ingrosso 1,40, al minuto 1,80.

Frutta: Pesche (2.o gruppo): 1.a qualità, circa 21 cm. ed oltre, all'ingrosso L. 3,66; al minuto 4,65; 2.a qualità da 17 a 21 cm., all'ingrosso 3,60, al minuto 4,46; 3.a qualità sotto i 17 cm., all'ingrosso 2,80, al minuto 3,20; poponi (meloni), all'ingrosso 1,60, al minuto 2,10.

I 18 Vescovi del Piemonte e la moda delle donne

Adunati in conferenza annuale, i 18 Vescovi del Piemonte emanarono alcune norme circa la moda femminile, ordinando che tali norme siano affisse alle porte di ogni chiesa di tutte le diocesi e ricordate in ogni occasione. La donna in chiesa deve entrare e stare a capo velato. I calzoncini per i bambini e le gonnelle per le bimbe scendano fino al ginocchio. Le vesti non siano scollate; scendano almeno sotto il ginocchio e per le adulte anche più giù: la stoffa copra veramente e non sia trasparente. «E' riprovato l'uso delle donne di andare senza calze o con calze corte; queste sono tollerate solo per le fanciulle inferiori ai dodici anni». Nessuna giovane o donna che trasgredisca le giuste esigenze della modestia cristiana, dovrebbe il sacerdote nella dignitosa necessità di respingerla dalla Comunione, dal confessionale, dalla benedizione delle nozze, dal fungere da madrina nel Battesimo e nella Cresima.

Nella conferenza che i 18 Vescovi del Piemonte terranno in Torino alla Basilica della Consolata nella prima metà di settembre, si ritiene che verranno adottate e comunicate altre norme sulla questione.

L'ingresso del Parroco di Corio

Il teol. Allora, domenica 23, lascerà la parrocchia di Avuglione per fare il suo ingresso, nel pomeriggio, nella parrocchia di Corio Canavese. Il Podestà, il Segretario politico e l'economo spirituale teol. Bertolo hanno rivolto alla popolazione una parola calorosa per un cordiale ricevimento.

La festa di S. Rocco

Numerosi fedeli si sono recati ieri nella chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi per onorare il titolare della chiesa di cui si solennizzava la festa.

Alle funzioni del mattino e del pomeriggio v'era molta gente. Alle ore 18 D. Luigi Rolando tracciò la figura del popolare Santo, quindi fu impartita la benedizione eucaristica.

Triste sorte di un innamorato

Respinto, cade nel fiume, tratto in salvo, è schiaffeggiato

Il fiume, naturalmente, scintilla indifferente sotto i primi raggi del sole mattiniero. E, d'altronde, che altro potrebbe fare? Da anni esso scorre così, placido e tranquillo. Ha visto un'infinità di scene come quella a cui stamane, ancora una volta, assiste. Due innamorati, bisticciano.

Forse hanno incominciato ad amarsi qui, su queste stesse sponde; tra i due posti, davanti allo scenario del Monte dei Cappuccini. Ora però hanno deciso di lasciarsi. Per sempre. E si dicono parole amare.

Avviciniamoci in punta di piedi (la ghiaia scricchiola) ed ascoltiamo.

* * *

— Basta — dice lei, bella e sprezzante — è inutile illudersi. Il nostro amore è finito.

— Bene — dice lui, un po' triste, molto gracile, con mani che tremano un poco. — Bene. Allora debbo restituirti le tue lettere?

— Certamente. Non avevamo deciso di vederci stamane appunto per questo? Le hai portate? Io ho portate le tue. Tu...

— Sì, sì, io ho. Non temere. Eccole qui.

E il giovanotto mostra il pacchetto legato con un nastrino rosa. I due, sempre parlandosi duramente, sono scesi in riva all'acqua. Con un piede la ragazza vi fa cadere i sassolini che incontra. Una ragazza crudele, con occhi verdi da maliarda classica e fatale. Sembra molto nervosa ed irritata perchè il giovanotto le fa attendere le lettere di ritorno.

— Perchè non me le lasci? — implora lui. — Cosa te ne farai? Per me, invece...

— Da qui.

Bruscamente lei ha afferrato il pacchetto. Con rabbia. Trema dalla collera:

— Cosa me ne faccio? — dice rabbiosa. — Cosa me ne faccio? Nulla. Ma non voglio che tu abbia qualcosa di mio, capisci? Delle lettere non me ne importa nulla. Guarda, anzi, cosa ne faccio!

— No! — grida lui, stendendo le mani.

Ma ella ha già gettato il pacchetto, e il giovanotto, seguendone istintivamente la breve e fulminea traiettoria, rimane in bilico sull'orlo della riva, agitando le braccia furiosamente per ricuperare l'equilibrio perduto... A nulla vale, però!

Patapunfete!

E' caduto in acqua.

Il fedele innamorato per raggiungere le dolci lettere d'amore è caduto nel fiume!

* * *

Qualcuno ha visto. Grida. Accorre gente. L'innamorato non sa nuotare: affoghera. Aiuto! Un aitante giovanotto si fa largo. Via la giacca. Un tuffo magistrale; poche bracciate ed eccolo a riva con l'innamorato respinto inzuppatissimo. Giunge un vigile. Respirazione artificiale.

— Dove sono? Cosa è successo? — chiede il ripescato con flebile voce.

— Niente. Siete caduto in acqua. Come state? Come vi chiamate? — il vigile è pronto con libretto e matita.

— Francesco P... E lei? Lei, dov'è?

— La signorina che era con voi? Eccola là; sta andandosene col vostro salvatore — indica il vigile. — Mio Dio! — esclama però, subito dopo. — Scusate, non pensavo... Che vi succede, nuovamente? Fatevi forza, perbacco!... E' nuovamente svenuto!... Bisognerà farlo rinvenire ancora una volta!

L'innamorato respinto viene preso a schiaffi. Di nuovo. E molto energicamente, anche.

Minaccia con un falcetto il padrone del podere dove aveva rubato le patate

L'agricoltore Clemente Ricci di Domenico, abitante in strada Peretto 222, accortisi che ladri notte tempo andavano al suo podere a rubare patate ed appostatosi sorprendeva tali Vincenzo Beltrami fu Giovanni, di 57 anni, e Gaudenzio Parvopasso, di anni 71, abitanti rispettivamente in via Pralungo 1 e corso Farini 38, e li affrontava decisamente intimando loro di deporre le patate che avevano già raccolte in gran quantità. Senonchè il Beltrami estraeva un falcetto e minacciava con questo il Ricci dava tempo al compagno di allontanarsi col sacco pieno sulle spalle e si allontanava egli stesso poco dopo gridando al Ricci, agitando il falcetto, che guai a lui se si fosse avvicinato. L'agricoltore si fermava, ma tenuto sui suoi passi avvertiva telefonicamente il Commissariato Borgo Po. Quattro agenti accorrevano ad appostarsi al confine della strada ove giungevano i due ladri. Arrestati, il Parvopasso era denunciato per furto continuato ed aggravato ed il Beltrami anche per minaccia a mano armata e porto di arma proibita.

Si era coperto di ferro come un guerriero medievale

Il manovale Bertagnolio Galliano fu Francesco, di 40 anni, abitante a Moncalieri in via Fiume 30, sospettato di furto era perquisito all'uscita degli operai dallo stabilimento. Gli si trovavano infatti sotto il vestito 5 chili e 700 di ferro, 8 e 700 di altro metallo ed un chilo e 800 di silicio di manganese. «Ti sei messo tanto metallo addosso che manca un guerriero medioevale», gli hanno detto gli agenti del Commissariato San Donato giunti a prenderlo in arresto.

Dalle echimosi facciali alla frattura di un dente

I due mariti maneschi - Sul tram di Pianezza - L'amica sfortunata ed il calcio del contadino

Due giorni di festa e numerose cantoniere, con conseguente lavoro per i chirurghi che sono stati costretti a dare alcuni punti di sutura e ordinare fasciature e cerotti. La prima a presentarsi al nosocomio è stata la casalinga Rosetta Fallo in V., di 42 anni, abitante in via Tournour. Alcune echimosi al viso giudicate guaribili in sette giorni le erano state prodotte dai pugni del marito Giuseppe, per futili motivi.

La seconda ferita è stata tale Carla Ungaro in M. fu Bartolomeo, di 34 anni, portinaia in piazza Castello. Essa è scesa a diverbio col marito, sempre per futili motivi, ed ha ricevuto alcuni cazzotti che le hanno prodotto delle contusioni guaribili in pochi giorni.

Il calzolaio Pietro Pullieri di Francesco di 30 anni, si è invece incontrato con un conoscente, tale Giuseppe Orsenel, abitante in corso Massimo di Azeglio, ed è stato da questi decisamente colpito al naso. I sanitari gli hanno riscontrato segni di frattura e lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Matteo Calvagno di Giuseppe, di 53 anni, meccanico, ha litigato con certo «Ernesto», non meglio identificato, ed alloggiato nella locanda di via Basilica 6. I due si trovavano sul tram di Pianezza ed il Calvagno, colpito con un pugno dall'avversario, ha riportato una ferita allo zigomo destro giudicata guaribile in 8 giorni.

Maggiormente movimentata è stata la scena svoltasi a mezzanotte di sabato in via XX Settembre all'angolo di via Santa Teresa. Una coppia si soffermava bisticciando. Poi dalle parole, l'uomo, che è risultato essere tale Santo Amatucci, passava ai fatti colpendo l'amica Matilde Balletti fu Luigi, di 30 anni, artista di varietà, con pugni e ceffoni. Alcuni passanti separavano i contendenti ed accompagnavano la ragazza al vicino San Giovanni ove i sanitari la giudicavano guaribile in otto giorni.

La cronaca nera delle due giornate festive si è conclusa con la... frattura di un dente incisivo con lacerazione del labbro superiore, ferita guaribili in otto giorni. Si tratta del meccanico Anselmo Anderloni fu Benvenuto, di 24 anni, il quale, nei pressi della Villa Genero, si è azzuffato con un contadino rimasto sconosciuto. Da questi ha ricevuto in pieno viso un calcio che gli producevа le suddette lesioni. Per quali motivi? I soliti. Futilissimi.

Pubblicazioni di matrimonio

Bravo Giuseppe, tornitore, con Franzero Marietta — Morelli Mario, impiegato, con Cecchi Viola — Bersano Giuseppe, meccanico, con Alinio Margherita — Galliano Livio, impiegato, con Globellina Teresa — Burdese Giovanni, industriale, con Barbero Lucia — De Ros Angelo, cameriere, con Mignozo Vittorina, filatrice — Chiassi Franco, ragioniere, con Vagnola Marianna — Bruni Luigi, impiegato, con De Susi Gabriella — Cerrutti Alberto, industriale, con Carpano-Maglioli Maria Rosa — Losano Enrico, ferroviere, con Morando Francesca — Ceretti Armando, agricoltore, con Garacchi Rosa Pierina — Macchi Silvio, minatore, con Nosari Enrichetta — Galli Aldo, meccanico, con Artusti Angela, impiegata — Sella Carlo, meccanico, con Davarel Orchidea, magliaia — Cullati Aldo, muratore con Cullati Aida — Cibrario Raffaele, commerciante, con Franchino Rosa, commessa — Vindevoghel Umberto, meccanico, con Filippi Caterina, cameriera — Colombo Gabriele, autista, con Albano Luigia, sarta — Gianello Roberto, falegname, con Zanchi Iris, operaia — Ferrero Eugenio, disegnatore, con Musso Giuseppina, impiegata — Astegiano Guglielmo, autista, con Gilione Pierina, operaia — Dino Bartolomeo, autista, con Mattio Anna, operaia — Meriano Carlo, carpentiere, con Curto Ester, sarta — Doglietti Camillo, agg. meccanico, con Bertoli Lea, operaia — Tappa Ferdinando, meccanico, con Martelli Iole — Greco Vincenzo, agg. meccanico, con Forner Maria — Pinvano Giuseppe, calderaio, con Carlotto Ida, sarta — Giannuzzi Giulio, parrucchiere, con Viralda Giovanna — Falsetti Primo, impiegato FF. SS., con Rossi Enrico — Dominici Ferdinando, studente, con Testa-Barbero Maria — Gallo Giuseppe, agente P. S., con Lurgo Rosa — Napoli Alfonso, impiegato, con Corsico Giovannina, sarta — Rosetti Veramondo, meccanico, con Gramigni Rosita — La Malfa Liborio, orologiaio, con Balza Vittoria, impiegata — Cassan Luigi, mobiliere, con Guglielmone Emma — Audano Giovanni, meccanico, con Tomasino Elsa, operaia — Terzolo Annibale, meccanico, con Capella Concetta, impiegata — Bosticco Giuseppe, macellaio, con Coda Caterina, commessa — Baldassarre Francesco, agente P. S., con Pelà Maiden, impiegata — Pio Pietro Giovanni, impiegato, con Rosso Carlotta — Magnone Gaspare, inserviente municipale, con Mosele Elena, dolciera — Dalla Fave Pietro, perito industriale, con Lamieri Tullia, impiegata — Rocca Mario, panettiere, con Rosato Giuseppina, autista — Giacinetti Mario, impresario decoratore, con Costanzo Bianca, ricamatrice — Olmo Aristide, calderaio, con Varetto Anna, orlatrice — Tornatore Osvaldo, impiegato, con Seresa Luigia, impiegata — Signorelli Giovanni, meccanico, con Caudano Maria, commessa — Gaiano Nicola, modellatore, con Padino Lidia, magliarista — Bargelli Vittorio, disegnatore, con Calcagno Emma, sarta — Crosetto Luigi, commesso, con Gangi Nives Evelina, commessa — Trossero Ottavio, operaio, con Parigli Fernanda — Ferrari Pasquale, possidente, con Lolli Cesarina, insegnante — Ventrella Francesco, operaio, con Meneguzzi Ortensia, domestica — Fasotto Domenico, tipografo, con Donadeo Maria, sarta — Gilodi Giovanni, fattorino, con Cantamessa Maria — Tordella Paolo, fabbro, con Vissetti Fortunata — Bassa Stefano, elettricista, con Droetto-Casalina Ines, operaia — Maritano Pietro, autista, con Gherlone Teresa, impiegata — Chiappino Camillo, operaio, con Verra Lucia, cucitrice — Cravero Francesco, commesso, con Bosamino Clotilde — Ronco Francesco, impiegato, con Origadio Maria, impiegata — Ferro Vittorio, sottuff. R. A., con Giostra Giovannina, impiegata — Solero Giuseppe, impiegato, con Lorenzatti Armida, sarta — Raverdy Giovanni, fattorino, con Bernatotti Teresa, commessa — Manfredo Mario, impiegato, con Avalle Adele — Curtaz rag. Oscar, impiegato, con Falla Elda — Gennero Antonio, meccanico, con Zuccon Renata — Rossetti Aristide, commesso, con Mazzucco Giovanna, impiegata — Cotella Francesco, carrettiere, con Torchio Maria, tessitrice — Rocco Umberto, commerc., con Giacchino Marcellina, commer. — Luraghi Flaminio, medico, con Zanella Cornelia, magl. — Daniele Paolo, impiegato, con Spinosa Flora, impiegata — Corino dott. Luigi, impiegato con Conio dott. Nilla, farmacista — Maisisoni Enzo, impiegato con Canova Elsa, impiegata — Flor Guerrino, carpentiere con Maso Amalia, domestica — Visconti Francesco, commerciante con Rossino Maria, commessa — Gallino Francesco, meccanico con Traldi Vanda, impiegata — Mosca Cesare, usciere capo FF. SS., con Gruppi Teresa — Cassaro Ines, impiegato con Ricagno Ada — Morelli Ettore, dottore commercialista, con Folco Elisa — Gianlero Felice, falegname con Vacchelli Antonietta — Bujno Francesco, contadino con Vettore Margherita — Faletti Vincenzo, esercente con Scaglia Emilia — Rojetto Antonio, arredatore con Donadio Ernesta, maestra — Vignoli Eugenio, disegnatore con Levera Teresina, sarta — Latina Santo, ufficiale R. E. con Parabli Alba, impiegata — Gobetto Domenico, pensionato con Amico Marin — Benone Eugenio, pensionato con Pucelli Cecilia, insegnante — Armosal Antonio, fresatore con Galante Pierina, operaia — Ricci Michele, tappezziere con Beretta Maria — Cavaglià Francesco, meccanico con Rosso Saverina — Roella Costantino, operaio con Ovali Amelia, operaia — Uruca Sebastiano, verniciatore con Tesinato Devinia — Porafasco Giovanni, manovale, con Daniele Teresa, tessitrice — Frasca Giovanni, operaio con Saterna Maria, sarta — Pochi Guido, impiegato con Balfando Ernestina — Coglia Giuseppe, esercente con Pinello Margherita, sarta — Cossetti Giacinto, impiegato con Sioli Carolina, impiegata — Saccomani Mario, operaio con Costatore Emilia, operaia — Gobetti Ignazio, sellaio con Perelli Maria — Chiavazza Gio. Maria, impiegato, con Fertis Onorina, impiegata — Caranzano Pietro, muratore con Olivieri Vincenza.

Le nozze d'una nostra impiegata

Sono state celebrate ieri nella chiesa delle SS. Stimmate le nozze fra il signor Rodolfo Depolla e la signorina Adelaide Parma, impiegata del nostro ufficio contabilità generale. Ai giovani sposi *Stampa Sera* porge i più fervidi auguri di felicità.

COMUNE DI TORINO

15-16 agosto 1942-XX

NATI	34
MORTI	30
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

15 Agosto 1942-XX

Rodolfo Albino m. Nicola, a. 94, da Agliano d'Asti, v. Cibrario 42 - Cartogna Maria m. Galletto, a. 71, da Villastellone, v. San Pietro 6 - Rosani Angelo v. Lavagnino, a. 63, da Trento, c. Ferrucci 40 - Lerda Maddalena v. Bernardi, a. 77, da Cuneo, c. Peschiera 296 - Magnero Ersilio m. 9, da Torino, v. Monbianco 13 - Rosso Anna, v. Tomatino, a. 61, da Bollino Ter., c. Dora di Genova - Bulzoni Luigi, m. 1, da Torino - Zagagni Anna, a. 82, da Cimasora - Furbera Sergio, m. 1, da Torino - Bassino Marino, m. 20, da Torino.

16 Agosto 1942-XX

Pia Giuseppina v. Pellero, a. 85, da Bruino, str. Vaiolica 23 - Bellino Maria m. Martino, a. 54, da Carignano, v. S. Paolo 21 - Nigra Lorenzo, a. 11, da Torino, v. Gargano 20 - Bonomo Giovanni, m. 1, da Torino, v. Cigna 54 - Volpe Giuseppe m. Colombino, a. 80, da Pianezza, str. S. Campagna 110 - Giordano Lucia, a. 66, da Verona, v. Rosirosa 16 - Marchisiopoglio Giuseppe, a. 70, da Moriondo Tor., v. Piazzi 30 - Bellero Claudio, m. 10, da San Martino Alfieri, v. S. Quintino 34 - Urbano Pier Camillo, m. 9, da Torino - Sandrini Irma, a. 40, da San Gioavanni Can. - Nicolai Regina, a. 15, da Torino - Serravalle Carlo, a. 31, da Crescentino - Pollone Francesco m. Argoli, a. 76, da Torino - Russo Maddalena (in) Colleno, a. 84, da Torino - Carletto Maria ved. Valladordi, a. 87, da Gragliasco - Rubero Leandro, a. 77, da Buenos Aires - Rosa Fellna, a. 77, da Rivoli - Ghiotti Emanuele, m. 2, da Torino - Besola Gabriella, m. 2, da Torino - Giordano Carlo, a. 17, da Susiate.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Bianchi Pietro, impiegato, con **Belfanti Rosa**.

Burla Bruno, dott. econ. commercio, con **Lisa Maria**, dott. in lingue.

Gerale Giuseppe, fattorino, con **Sarti Tranquilla**.

Quaglia Santo Ulrico, ingegnere, con **Benedetto Caterina**.

Chignoli Lamberto, modellatore, con **Scaglia Maria**, sarta.

Fabbrucci Renato, sottuff. RR. CC., con **Maritano Maria**, impiegata.

Novarino Giovanni, meccanico, con **Damiano Celestina**, stiratrice.

Perfetti Luigi, falegname, con **Ferrando Maria**, meccanica.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Elia Elsa, Ambrosio Silvana, Di Palo Savino, Ocello Maria, Godino Giuseppina, Boardo Bruna, Florio Lidia, Sandre Giuseppe, Di Bari Graziella, Devoli Eleonora, Di Grazia Anna, Eula Carla, Bertinelli Giorgio, Airoo Bruno, Bertelli Giovanni, Posta Vanda, Valesio Maria Cristina, Nizzia Costantino, Ugrande Antonio, Pavanelli Giorgio, Daniele Ernesta, Icardi Giorgio, Albri Giorgio, Zirozi Paolo, Cristiani Teresa, Vignotto Loredana, Ariorio Franco, Tosco Giovanni, Bolero Maria.

Nascite denunciate il 15 corr.:

Bellero Mario, Pavese Marisa, Guerroni Mario, Musazzi Gianpaolo, Garrone Carla, Tarabra Maria, Lorenzi Lorenzo, Vestri Giuseppe, Zania Sergio, Barale Alida.

Nascite denunciate il 14 corr.:

Davicini Angelo, Ferraro Giacomo, Guverino Gemma, Gautier Maria-Grazia, Parnigoni Andrea, Nurale Maria, Merlo Clara, Pertosa Luigi, Bernardi Ivana, Agnoldi Maria, Ferrero Maria, Mangarie-Vivaldi Alberto, Raggero Silvia, Chiarle Paola.

Due gemelli a Moncalieri

Ci comunicano da Moncalieri:

La casa del signor Allora è stata allietata dalla nascita di due gemelli, alle quali sono stati imposti i nomi di Maria e Giuseppina. Madre e neonate godono ottima salute.

Affrontata di notte e percossa

L'operaia Ida Nebiolta, di 43 anni, abitante in via Pianezza 53, affrontata di notte e percossa per motivi di interesse da certo Giuseppe Montafamiglia, abitante in via Balangero 36, è stata medicata all'Astanteria Martini di contusioni varie guaribili in dieci giorni.

Bastonato perchè raccoglieva l'erba in un campo non suo

Al San Giovanni è stato medicato di ferite varie guaribili in sei giorni tal Francesco Russo di Giuseppe, di 46 anni, abitante in corso Italo Balbo 203, il quale è stato percosso da tal Domenico Andreoni nel cui campo aveva raccolto dell'erba.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. di Arnaldi e Cavar.
MICHELOTTI: ore 21 «La danza delle libellule» serata De Rios-Gandolfo.
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Mirella».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopes.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via dell'oro».
CORSO: «Ragazze da marito». Oltre il progr. Doc. «Carbone+legno=estate».
AUGUSTUS: «Un cuore 900» (Hilde Krahl) e Doc. Luce «Officina volante».
BALBO: Arturo va in città, Fernandel.
IDEAL: «La casa dei fantasmi» e Compagnia rivista Parravicini.
STATUTO: «Oltre dell'altro mondo» con Amedeo Nazzari, Ganduzio, Dep. 1,45.
NAZIONALE: Medaglia di lusso (a col.).
ALPI: «Villa da vendere». Nazzari.
MAFFEI: Sospiri di Spagna e Varietà.
MASSIMO Sig.. Signora Sherlock Holmes.
TORINO: «Ritorno all'alba» Darrieux.
ELISEO: La scomparsa di Miss Drake.
COLOSSEO: «Conflitto tragico».
C. ALBERTO Rose di sangue. Romance.
OLIMPIA: L'ultima passione e Docum.
PORTA NUOVA: «Paradiso per due».
FORTINO Elisabetta d'Ungheria e Var.
PIEMONTE: L'ombra della montagna.
ROMANO: «Amami Alfredo». Gobbi.
SAVOIA «Dietro il sipario» (ore 15).

NAZIONALE: Medaglia di lusso

Il capolavoro del cinema a colori.

RADIO - TEATRI

Lunedì 17 agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 245,5 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Concerto del violista Giuseppe Matteucci.
17,40: Concerto del mezzosoprano Maria Urban.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Radio rurale.
18,30: Notizie dall'interno — Notizie sportive.
18,50: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Orchestra diretta dal maestro Gallino.
21,00: Trasmissione dedicata all'Albania: Piero Ghiglione: «Il pastore letterato di Jannebetech».
21,30: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
22: «Schumann» critico musicale, conversazione di Lele d'Amico.
22,15: Musiche di Federico Chopin dirette dal maestro Vincenzo Manno: 1. «Tre Preludi», dall'Op. 28; 2. «Valzer»; 3. «Studio»; 4. «Notturno in do minore»; 5. «Scherzo n. 2 in si bemolle»; 6. «Valzer»; 7. «Polacca in do diesis minore»; 8. «Canzone lituana». (La splendente luminosità artistica di Federico Chopin — certamente uno dei maggiori musicisti — appare anche più viva e in più spiccato rilievo, quasi per una zona d'ombra che l'attornia, isolandolo nell'ambiente e nel tempo. Isolamento che deve intendersi non già nel senso che Chopin, uomo e artista, non appartenga al secolo che fu suo (1809-1849), ma piuttosto nel senso che l'opera sua nasce, come per miracolo di generazione spontanea, senza precedenti, senza elementi preesistenti identificabili, staccata da ogni tradizione, in piena indipendenza di spiriti quale forse non ha precedenti. Chopin è unico e solo. La sua opera si proietta nel futuro integra e schietta ed è oggi, per noi, dopo cent'anni, perfettamente attuale. E tale rimarrà nel domani, senza limite di tempo. Sola traccia formativa nell'arte di Chopin, l'eco delle musiche popolari della sua terra; espressive dell'anima polacca; canzoni e danze, le quali, tuttavia, improntano del loro spirito una parte saliente dell'opera chopiniana e vi rivivono in virtù di una potenza trasfiguratrice che ha i caratteri più schiettamente essenziali della creazione originale. Venne giustamente detto, infatti, di Chopin, ch'egli portò in sè un mondo poetico d'incomparabile bellezza e che fu, soprattutto, un grande «inventore» di musiche).
22,45: Giornale radio.
23: Nuova orchestra melodica, diretta dal maestro Fragna.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore, dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,45: «Zia Giselda», un atto di Alfredo Vanni. Interpreti: Nella Maracci, Nerina Bianchi, Ada Cristina Almirante, F. Farese, S. Rizzi. (Zia Cesella è una vecchia signora che vive di memorie, lontane, ma inestinguibili. Vive, sola, in campagna, in una accogliente villa. Un mattino giungono da lei, inaspettati, sua nipote Tilly e il suo sposo. Si sono sposati il giorno prima (nascostamente, contrariamente alla volontà paterna, ma questa circostanza tengono nascosta alla zia) e vengono a chiedere a Zia Cesella un dono: di passare la loro luna di miele in villa. Che gioia per Zia Cesella. E' entusiasta del progetto e si fa in quattro perchè gli sposi ne siano lieti. Dopo alcuni giorni di felicità, giunge il padre di Tilly. L'epilogo è palese e naturalmente lieto. Meglio è che il radio ascoltatore se lo gusti dalla recita).
21,15 (circa): Musiche per complesso di strumenti a fiato.
22,00: Melodie d'ogni tempo.
22: Orchestra della Canzone.
22,45: Giornale radio.

Martedì 18 agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 245,5 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2; Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: 8. Orario — Segnale dell'alza bandiera — Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
12,20: Musica operistica.
13: S. orario — Giornale radio.
13,20: Orchestra della Canzone diretta dal M.o Angelini.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. — Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore, dalle 7,15 alle 11,10: (vedi progr. A).

12,30: Trio Ambrosiano.
12,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro Provinciale del Pubblico Impiego di Firenze.
13: S. orario — Giornale radio.
13,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino — Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
14-14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.
Dalle 14,45 alle 16 (vedi progr. A).

SEGNALIAMO: Domani sera sul progr. A verrà trasmessa la commedia in 3 atti di Carlo Goldoni «I malcontenti». Una «novità», se così si può dire, perchè è una delle commedie goldoniane meno note e da un cinquantennio e poco meno non è più apparsa sulle scene; eppure è uno dei lavori più caratteristici fra quanti Goldoni ne dette al teatro e ancor oggi vivo e palpitante di quell'umore, di quel movimento di quell'anelito umano che rende universale e immortale l'opera del grande Veneziano. Questa riesumazione goldoniana dovrà essere giustamente collocata fra le benemerenze dell'E.I.A.R.

VORREMMO ASCOLTARE: «L'orgiana», un atto di Alfredo Testoni (B. L., Brescia). — La «Sonata per pianoforte, n. 26 in mi bemolle» di Beethoven (Avv. O. Torino).

POSTA RADIO: Maria G., Savona: Non teniamo copioni, perchè non riusciremo a nulla. Mandatelo direttamente. — F. D., Milano: La riduzione per solo piano non c'è.

MICHELOTTI

La rappresentazione di commiato della Comp. De Rios-Gandosio

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rios-Gandosio dà stasera la sua ultima rappresentazione con la Danza delle libellule di Lehar in serata d'onore di Nera De Rios e Nino Gandosio.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

1 P	2 A	3 O	4 M	5 B	6 O
7 L	E	M	A	8 I	R
9 A	N	D	I	T	O
10 I	A		11 T	U	12 M
13	14 N	N	O	15 M	I
16 N	I	E	M	E	N
17 S	T	18 I	O	19 N	I
20 S	T	A	21 G	N	O
22 D	I	R	A	23 Z	24 I
25 A	26 D	E	S	S	O

Orizzontali

1) Un metallo.
7) Forza per sostenere la fatica.
8) Andar.
9) Androne, passaggio.
10) La moglie di Menelik.
13) Mille.
13) Canto marziale.
16) Milano in auto.
16) Fiume della Lituania che sbocca nel Baltico col nome di Memel.
17) Suonano nella banda.
20) Un metallo.
22) Ladroni di mare.
25) In questo momento.

Verticali

1) Un metallo.
2) Carnivoro che si nutre di animali morti.
3) Danzavano sul mare e sui fiumi.
4) In nessun tempo.
5) Pere minerale.
6) Un metallo.
11) Volume.
12) Pittura antiruggine.
14) Cagnà.
15) Menomazioni ereditarie.
19) Innominato.
20) Stazione termale del Belgio.
21) Grande amico e grande nemico dell'uomo.
23) Targa di Trieste.
24) Il sottoscritto.
25) Diretto.

ANAGRAMMA DI NOME

(xxxxxxx - xxxxxxx)

In Pavia sotterrato è questo santo
il padre della storia; viaggiò tanto.

Soluzione del gioco pubbl. venerdì

Imploriate

1) Orgoglio - 2) Leggenda - 3) Gregorio - 4) Imbotto - 5) Ritratto - 6) Cattività - 7) Rostrata - 8) Gilberto - 9) Gorgiera - 10) Indagine - 11) Gradinata.

Frin

Appendice STAMPA SERA Num. 10

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

— Ma tuo padre ti ha affidata a me ed è a tuo padre che devo riconsegnarti...

Ella sentiva l'anima piena di amarezza: i suoi dolci colloqui sembravano trasformati dalle parole e dallo sdegno altrui in qualcosa di disgustoso, di vergognoso...

— Oh, il papà sarà contentissimo che io ritorni da lui. Gli spiacerà che io fossi qui, non domanda di meglio... Torno da lui, oggi stesso... Di una cosa vi volevo pregare, e se avete un po' di carità cristiana, dovrete farlo. Di non dirgli niente: non c'è alcun bisogno, credo, di dargli un dispiacere, e poi questo rientra nel vostro dovere! Fabio e io siamo fidanzati e papà è contentissimo di questo fidanzamento...

V'era qualcosa che ferivа la suora nell'accento di Gloria, nel suo modo di esprimersi.

— Sì — disse — per rispetto a tuo padre, per l'ammirazione che ho per lui, tacerò, Gloria. E' un uomo che non merita di soffrire, ma tu lo farai soffrire crudelmente, anche se io, per falsa pietà oggi taccerò con lui.

— Adoro mio padre — ella rispose, con accento di sfida.

La suora alzò le spalle: — A tuo modo, Gloria; a tuo modo. Ti farò accompagnare da lui. Non posso lasciarti andare sola...

— Mi accompagnerà Nena, la mia governante. Potete mandarla a chiamare da me. Telegrafo al babbo che lascio il collegio di mia spontanea volontà oggi stesso. Va bene? E vi ringrazio di tacere...

Si mise al tavolino, preparò in fretta quattro parole di un telegramma. Dura, decisa, sembrava offesa come se qualcuno l'avesse ingiustamente punita.

Consegnò il modulo alla Madre, uscì con la testa dritta, altezzosa. Ma improvvisamente sulla soglia si fermò un attimo: si volse, e ritornò precipitosamente indietro, con una strana espressione smarrita e la vecchia se la trovò tra le braccia, fremente:

— Oh, Madre, perdono... addio... addio... non serbatemi rancore... non voglio separarmi in collera con voi. Non voglio che nessuno mi odii: non posso soffrire di essere odiata da qualcuno...

La vecchia le accarezzava i capelli:

— Io non odio nessuno, e tanto meno te, Gloria... Soltanto mi fai paura...

CAPITOLO QUINTO

Erano sedute in una pasticceria e Gloria mangiucchiava distrattamente un pasticcino, guardando Nena sorbir golosamente la cioccolata.

La vecchia la osservò col suo vecchio occhio penetrante:

— Non mi sembri poi tanto contenta della tua decisione!

— Che altro dovrei fare? Soltanto mi ripugna dover avere rapporti con quell'odiosa Nora: sono certa che è stata lei a fare la spia...

— Quella donna ti avvelenerà tutta la vita... Tu non sposerai Fabio soltanto, ma anche quell'arpia, Gloria...

Ella guardò altrove, il viso corrucciato.

— Per ora c'è tempo. Non intendo sposarmi subito... Non ne ho la minima voglia...

Si sentiva stanca, annoiata, quasi disgustata. L'ardore febbrile dei giorni passati si era spento. Sposarsi. Chiudere, limitare la vita. Non accadrà più nulla di imprevеduto. Fabio per sempre, per tutta la vita...

— Imprigionarsi così giovane in un matrimonio borghese, un matrimonio che non presenta nessun vantaggio particolare, una ragazza come te...

— Ebbene, come sono io? — ella chiese con ironia.

— Oh, Vergine santa, tu non conosci i tuoi meriti, ma io sì. Io vedo in te la stoffa. Hai un talento eccezionale, bambina mia. Son sicura di non sbagliarmi dicendo che hai più talento di tua madre, e più personalità, e quello che adesso si chiama sexappeal e allora si chiamava... malia.

— Oh... — fece Gloria poco convinta — opinioni tue, queste...

Nel caffè un'orchestrina suonava musiche facili ma languide e dolci che le ammollivano il cuore. Era uscita quella mattina dal collegio: aveva mandato un biglietto a Fabio «Torno da mio padre, ma preferisco non vederti, prima...». Le piaceva pensare che egli dovesse soffrire, per far soffrire maggiormente la sorella. Nora si sarebbe disperata di veder Fabio piangere: avrebbe dovuto dire «colpa mia, colpa mia!».

Nena si piegò sul tavolo per avvicinarsi di più a lei e parlarle sottovoce:

— Sai chi c'è, qui, a Milano?

— Chi c'è?

— Ruggero Dandi...

Ella trasalì, battè un poco le palpebre, cercò mostrarsi indifferente:

— Recita?

— Ha debuttato con l'Amleto dodici sere fa. Non ti dico che serata: il teatro così... La gente che sembrava impazzita... E' la dodicesima replica e il teatro è ancora esaurito. Dovresti sentirlo... Una ragazza come te non deve perdere un simile spettacolo...

Ella cercava sfuggire lo sguardo di Nena:

— Non posso — disse.

— Perchè? — domandò Nena. — Papà ci aspetta soltanto domani. Partiamo domattina a mezzogiorno e lo spettacolo non finisce molto tardi.

— Non posso per altre ragioni... — ella insistè, seccamente.

Aveva promesso a Fabio di sfuggire ogni occasione di rivedere Dandi.

— In questo momento tu ragioni come una sciocca bambina... e mi pare di leggere il tuo pensiero. No, una ragazza intelligente e sensibile come te non dovrebbe essere schiava di simili pregiudizi, di simili piccinerie... Perchè ti ha fatto un po' di corte? Chiunque può essere lusingata di essere corteggiata da un uomo simile! Ah, quando paragono Ruggero Dandi al tuo Fabio...

— Nena! — ella gridò irritata.

(Continua)

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Carolina risponde "no,,

Carolina Brunswich, principessa di Galles, arriva a Milano: fiori, musiche, bandiere — Il «Balengo» ammonisce — Lo sconcertante passato dell'augusta dama — Una notte di nozze e di sbornia — Quando il caso ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere e barone — Però rimane una birba — Anche il Principe Reggente approfitta della situazione — Una frase imprudente e un passo diplomatico — Un dramma nella notte di Berlingaccio — Maschere alla «Scala» e un cadavere all'albergo — Il «paradiso» sul lago di Como — Una festa memorabile — Il Conte auriga — Una strana scommessa — La corsa della follia — Il «Ballo di Maometto» — Il più lungo scandalo del secolo — Un colpo di scena — Il Principe Reggente vuol farsi consegnare il piccolo Austin — Il barone Ompteda riceve uno sdegnoso rifiuto da Carolina Brunswich — ...Ma il fedele servitore del futuro sovrano, con la complicità di una governante, riesce a rapire il giovinetto — Il Bergami si lancia affannosamente alla ricerca del piccolo Austin — Intanto l'Ompteda è rinchiuso nel padiglione delle «Maschere» — Qui s'incontra nuovamente col Bergami: un «aut aut» draconiano — Nella notte, previo concerto con la polizia dell'Imperial Regio Governo austriaco, l'Ompteda viene scarcerato e, con un pretesto, condotto in «battuta» nelle caverne e nei sotterranei di Villa d'Este — Un satanico piano per il quale il perfido emissario del «Principe Reggente» può formulare un altro atto di accusa contro Carolina Brunswich — In una barca alla deriva si rinviene il piccolo Austin — Il Bergami scampa miracolosamente a un attentato — Un'invettiva e una tragedia — Lo scempio di un ministro.

VIII.

L'attentato al Bergami e il curriculum-vitae del gran favorito portati alla conoscenza del Principe Reggente e dei suoi ministri fecero traboccare la misura che si diceva già colma.

Non più attraverso l'Ompteda, ma a mezzo del visconte di Kirchen si fece sapere a Carolina Brunswich che sarebbe stato di gradimento del suo consorte e del governo la rinuncia alla corona e una netta separazione di corpo e di beni: in sostanza, la decadenza di ogni diritto alla dignità regale e il divorzio. Carolina Brunswich, che pur s'attendeva da tempo una proposta del genere e nulla aveva fatto per evitarla, insorse, sdegnata:

— Rinunziare alla corona? divorziare? Sono forse indegna del mio popolo, io? E sono indegna, forse, più di quanto mio marito non sia verso di me?

Il visconte Kirchen non s'aspettava interrogativi così imbarazzanti e, interdetto, si strinse nelle spalle; quindi, ritrovato il filo delle idee, cercò di ritrovare quello delle parole e azzardò:

— No, Altezza, no... Io... io non debbo giudicare, non posso... e mi guardo dal discutere!

— Capisco. Perchè voi siete qui in veste ufficiale; ma io, che ho preso atto delle vostre comunicazioni, vi spoglio di codesta veste, vi metto alla pari di tutti i miei sudditi e, come foste un cittadino qualunque, vi dico tutto ciò che dovete sapere affidandomi al vostro animo per un sereno giudizio.

— Come, voi, Altezza?... — e fece l'atto di levarsi d'impaccio con un inchino e un passo verso la porta.

Rimanete lì, vi dico! Vi comando di rimanere! — gridò, abolendo l'etichetta, afferrandolo per un braccio in modo da costringerlo a sedere.

Il trucco della «sposa segreta»

Il Visconte non potè esimersi e fu costretto a sorbirsi il tumultuoso sfogo che essa fece, colorandolo di collera, di commiserazione, di minaccia. Due, tre volte s'abbandonò anche a crisi di pianto, tosto sapendosi dominare.

— Ecco la mia storia. Il giorno in cui furono celebrate le mie nozze, il popolo andò in delirio: si vide nell'unione delle due Case, la Coburgo e la Brunswich, la sicura promessa d'una pace durevole. Io avrei potuto assicurare alla dinastia la successione diretta, tanto ambita e, soprattutto, una successione fisicamente degna di rappresentare la grandezza di un impero che andava ogni giorno più consolidandosi. Il popolo sperò inoltre che il Principe, il quale aveva dato segni evidenti di disorientamento morale, avrebbe ritrovato finalmente la propria compostezza e si sarebbe reso conto delle gravi responsabilità che la successione al trono assommava sulle sue spalle. Invece, la sera stessa mi dimenticò per le solite baldorie con amici e con amiche, nè le notti successive si fece vedere perchè, forse, non mi accorgessi in quale stato di abbrutimento persisteva a ridursi.

«Però, quando una volta, non so come nè perchè, ad ora meno impropria, lo vidi comparire in camera, aveva gli occhi fuor dell'orbita, gridava parole sconnesse, da trivio e minacciava coi pugni stretti un nemico invisibile. Rabbrividii: tuttavia cercai di avvicinarmi a lui, di essere umile, invitandolo a svestirsi ed a coricarsi. Non l'avessi tentato! Offeso, raggiunse la porta e chiamò:

La Guardia! dov'è la mia Guardia?... Costei — fece, indicandomi — ha ardito levare la voce e le mani su di me! Arrestatela!

Nessuno osò muovere un dito, ma la camera si popolò di gentiluomini di Corte e di dignitari; poi la Fitsherbert, la famosa «sposa segreta», che il Principe di Galles aveva falsamente ripudiato, e che seguitava a seguirlo per parecchio tempo dell'epoca mia a far vita di Corte, sopraggiunse per placare... i bollenti spiriti del mio augusto Consorte... Miserie, inverosimili miserie!...

— Permettete, Altezza... — interruppe il visconte Kirchen — la Fitsherbert era, dunque, Miss o non Lady?

— Tutto il mondo lo sa. La Fitsherbert ha scritto, con il Principe Reggente mio consorte, la più brutta pagina della sua vita. Essa era dama di Corte della Regina Madre, ed aveva appena l'età per potersi affacciare alla soglia del grande portone di Buckingam, quando fu ammessa agli onori di servire la moglie di Giorgio III. Non era bella, però astuta e sapeva nettamente che cosa voleva. E, infatti, volle, «fermissimamente volle» esser collocata in alto, il più in alto di dove sarebbe potuto arrivare con le sue modeste risorse.

— Sua Altezza il Principe Reggente se ne fece l'amante...

Olga Fitzherbert, dama di Corte, con cui il Principe Reggente aveva stretto, segretamente, un nodo indissolubile

— Nient'affatto! Sua Altezza l'avrebbe voluto; ma ella, conoscendo la debolezza dell'augusto spasimante, gli si promise o, meglio, gli si concesse con ciò... che poteva donargli il suo stato di Lady e, per il resto le rimandò a dopo il matrimonio.

— Matrimonio con chi?

— Ecco la sottile furberia della Fitsherbert! Con nessuno! Ma fece credere che un capitano della Guardia fosse innamoratissimo di lei e disposto a sacrificarle il proprio nome e il proprio onore. Al Principe Reggente doveva bastare. Al contrario entrò in lui il demone della gelosia. «Io — le disse — sarò il vostro sposo!». E come della cosa si parlò alla Regina Madre e si parlò anche ai ministri, costoro, scandalizzati, misero il veto alle nozze.

I testimoni scomparsi

— E allora?

— Allora, il Principe Reggente, ordì il diabolico inganno. Insistette presso la Fitsherbert nella promessa di matrimonio, organizzò segretamente la cerimonia e un bel giorno condusse la Fitsherbert e due testimoni in una chiesetta di campagna e la fece registrare le nozze. Fu un giuoco, fu un trucco! Infatti, allorchè si trattò di sanare gli imbarazzi nei quali era sprofondato con debiti in tutta l'Inghilterra se non in tutta Europa, e si trovò obbligato ad un matrimonio di «rappresentanza» — quello mio, purtroppo! — il Principe si affrettò a dichiarare che le nozze con la Fitsherbert non erano avvenute. Così, dalla chiesetta di campagna sparì, insieme ai documenti, il prete che celebrò il rito e mai si potè rintracciare i testimoni.

— E la Fitsherbert?

— Non intendendo rischiare la fine del prete e dei testimoni, dovette adattarsi ad essere solamente la buona amica di... suo marito! Ed io; questo è tremendo, ho dovuto adattarmi ad ereditare dal mio legittimo sposo questa assurda situazione...

— E' inconcepibile!...

— Purtroppo, Ma tutto vero ed esatto. Tanto esatto che quella mattina in cui il Principe di Galles entrò ebbro e allucinato nella mia stanza ed io ne uscii, ella vi rimase e vi stette tanto che dopo qualche ora dovetti, per mio ordine, i camerieri segreti cacciarla di là!

— E voi, Altezza, avete sopportato?

— Io dovevo... Ero la moglie del futuro sovrano. D'altronde la stessa Regina Madre, se mi rammaricavo della dissolutezza del mio consorte, non profferiva che queste parole: «Una principessa deve nutrire la dinastia di buoni figli, deve pensare unicamente a garantire la successione». Come poter nutrire la dinastia di buoni figli se mio marito non nutriva me di buon affetto! Feci valere ininterrottamente questo interrogativo angoscioso nell'intimità dell'augusta famiglia ed un giorno, infine, ebbi la ventura di vedermi aprire le braccia dal mio immemore sposo. La Fitsherbert era lontana... Al ritorno riprese, ahimè, il suo posto e io fui una volta ancora dimenticata e allontanata.

— E i ministri?... Voi non avete, Altezza, fatto ricorso al Cancelliere privato della Corona?...

— Poteva, forse, darmi l'amore di mio marito, il Cancelliere della Corona? Poteva, se mai, come seppi, unirsi agli altri suoi colleghi nel dileggiarmi...

Ah, questo è troppo!

— Ma altrettanto vero.

— Sicchè, voi?...

— Mi umiliai, mi mortificai, attesi... Non erano passati che due mesi dal matrimonio quando un giorno Lady Cholmondeley venne a comunicarmi, da parte del Principe ch'egli non mi avrebbe più avvicinato, pur desiderando conservare i rapporti esteriori del tutto cordiali. Trasecolai all'annuncio e, ricordo, offesa nell'amor proprio e in particolar modo nel più delicato dei sentimenti che abbia una donna, nella femminilità, deplorai con parole acerbe Lady Cholmondeley per aver accettato un'ambasceria di natura così intima. Ma dovetti rassegnarmi... La sera, io, il Principe di Galles e un seguito di ufficiali uscimmo in carrozza, a passeggio. La gente ci salutò ossequiente: tornando a casa il Principe mi investì con parole obbrobriose e schiaffi perchè, secondo lui, avevo accettato le galanterie di un capitano, certo Foll. Ne seguì una sequela di biglietti e di lettere anonime, molto probabilmente fabbricate nell'ambiente di Corte, che piovve nel vassoio d'argento del Principe di Galles e che ribadiva un mio ipotetico contegno scorretto col Foll...

Madre e figlia

— E vostra Altezza non potè difendersi? Vostra Altezza non potè provare?...

— Lo tentai inutilmente. Del resto, il fatto doveva servire di pretesto a quanto poi successe. Dopo due giorni, cioè il 30 aprile 1796, una lettera del Principe mi restituiva completamente... la libertà e, del medesimo beneficio, confortava se stesso. Ecco qui, negli accenni principali, la lettera: «...Le nostre inclinazioni non sono in nostro potere e, perciò, uno dei due non potrebbe essere chiamato responsabile a fronte dell'altro del non averle la natura create per una mutua simpatia...». In ogni modo, è, ora «in facoltà di tutti e due condurre una vita separata ma tranquilla ed anche piacevole»...

— E Voi, Altezza, che cosa rispondeste?

— Io? niente. Io ero già madre, avevo dato alla luce la piccola Carlotta e una madre non pensa che al destino della propria creatura.

— E il Principe Reggente non aveva forse gli stessi doveri che s'imponevano a Voi?

— Sì, ma le sue amiche e particolarmente i suoi amici non gli lasciavano il tempo necessario per pensarvi. Egli ripeteva, purtroppo, la tragedia morale di Gian Gastone dei Medici, il più sciagurato forse degli uomini che abbiano avuto governo d'anime e di cose. Continuamente ebbro e continuamente coricato sul letto, non aveva che fievoli barlumi d'intelligenza. I suoi ministri firmavano per lui e v'era perfino un lord Cancelliere, che, avendo imparato ad imitare la sua firma, si valeva, autorizzato, di questa prerogativa per contrassegnare i rescritti e gli atti ufficiali.

— E quanto all'educazione della principessa Carlotta?...

— Gliela impartivano i precettori, professori e dotti. E quel po' di bene che poteva essere di ristoro allo spirito suo giovinetto, veniva impartito da me. Ma così di rado m'era concesso di avvicinare la mia creatura, che, questa, mi considerava quasi un'estranea. Comunque, quando la principessina ebbe la maggiore età di «privilegio», cioè quella degli augusti personaggi appartenenti in linea diretta alla Casa Regnante, mi fu tolta da ogni controllo e mi fu impedito, in modo imperativo, di avvicinarla più di una volta ogni quindici giorni e per non più di venti minuti alla volta. Allora, sentendomi esclusa anche dall'intimità, maturai il progetto di allontanarmi da Londra e dall'Inghilterra fino a che mia figlia non si fosse sposata e non avesse costituito per sè e, per me un legame più sicuro e libero di comunione.

— Voi, Altezza, potevate rivolgervi a qualche potentato della terra e richiedergli d'intervenire affettuosamente, se non presso il vostro augusto Consorte, presso la vostra regale suocera!

— Tentai. La prima volta a Roma, presso il Papa. Sua Santità, che si fidava, allora, del ministro inglese funzionante, barone Ompteda, mi fece ricevere segretamente dal grande cardinale Camerlengo. Più del Principe si parlò di me... già, si parlò dei miei peccati, a cancellare i quali il Camerlengo mi invitò a supplicare la benignità del Signore. La seconda volta fu il 6 aprile 1817, nell'occasione di un viaggio in Austria, dove, assumendo il nome di Duchessa di Cornovaglia, sollecitai udienza dall'Imperatore Francesco I, ma il sovrano si rifiutò, nè più nè meno, di ricevermi.

La risposta ufficiale: No!

— Una rete di calunnie sul vostro conto e in vostro danno doveva essere tessuta da qualcuno...

— Lo so: era tessuta da quell'indemoniato di Ompteda, che mio marito, specie dopo la mia partenza dall'Inghilterra aveva incaricato di sorvegliarmi e di riferire.

— Non potevate ottenere il richiamo di questo vostro persecutore?

— Impossibile. Però mi riuscì ad invischiarlo nelle sue stesse panie e, un giorno, in luogo pubblico, in presenza di nobili e di plebei, lo feci ripetutamente di spia e lo colpii alla faccia con un guanto. Avrebbe dovuto seguire un duello, proprio qui, in questa Villa d'Este, fra lui e l'ufficiale della marina inglese Hownam, che si schierò dalla mia parte e si pose a disposizione dei padrini del Barone; ma il duello fu, ad iniziativa dei rappresentanti di Ompteda, abilmente differito sine die. Fu in tale occasione che il Barone si rammaricò a Londra del titolo di spia di cui l'avevo gratificato e dal ministro Munster ricevè una lettera che i padrini di Hownam ebbero in comunicazione, dove si giustificava in pieno il suo operato e si diceva: «Nessuno contenderà al Principe Reggente e al Sovrano il diritto di far sorvegliare il contegno della Principessa, ch'è divenuta lo zimbello di tutta l'Europa e uno scandalo pubblico. E' tanto meno si può trattarlo con indifferenza, in quanto che la Principessa si permette di presentare al pubblico in Lombardia un fanciullo, la cui esistenza misteriosa sarebbe un serio pericolo...». Ancora la storia del piccolo Austin, capite? ancora quello! E la storia della vergogna di mio marito, non merita di essere chiamata scandalosa, non merita di essere riguardata come un pericolo serio, molto serio, per la Corte d'Inghilterra, che sta facendo collezione di Re alcoolizzati, fisicamente e spiritualmente inadatti a guidar le sorti di un popolo?

— In tutto questo, Altezza, c'è tanta dolorosa verità... Nondimeno, consentitemi, in conclusione, di sollecitare la vostra risposta...

— Eccovela: ritenendomi sana di spirito e di corpo più di quanto non sia, a cagione delle sue infermità e delle sue immoralità, il mio augusto Consorte, alla richiesta di rinunziare alla Corona e di accettare una istanza di divorzio, rispondo categoricamente: no! E prego vostro onore — concluse, accommiatando il visconte Kirchen — di voler comunicare le «nostre» decisioni a Sua Altezza il Principe Reggente.

Betra

Esercitazioni ginniche della gioventù spagnola

Ragazze spagnole ad una festa ginnica del Fronte della Gioventù.

ULTIME — STAMPA SERA

La formula "X 3,,

La tragica morte dell'inventore dell'esplosivo più potente del mondo

Uno scoppio distrugge i laboratori della Compagnia Sudatlantica - Oltre cento vittime - Gravissimi danni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt.

(E. R.) - Quale era l'esplosivo attorno al quale stava lavorando il chimico oriundo italiano dottor Quaglianone?

Forse ciò resterà per sempre un mistero, anche se dalle macerie dei laboratori della «Compagnia Sudatlantica» di Montevideo si sono raccolti alcuni formulari che gli erano appartenuti.

La sciagura

Si è che questo stabilimento è stato distrutto dalle fondamenta e sotto i rottami, dilacerati da una tremenda esplosione si sono trovati i cadaveri del dott. Quaglianone e del suo più diretto collaboratore, uno studente in chimica cui lo studioso italo-uruguaiano aveva presumibilmente affidato gran parte dei suoi segreti.

La sciagura che ha troncato la vita degli sperimentatori è fra le più gravi che si ricordino in tutta la storia degli studi chimici. Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le notizie qui pervenute.

Il dott. Quaglianone, che da anni fa parte del personale della «Compagnia Sudatlantica» — la più forte società uruguaiana di prodotti chimici — aveva assunto ultimamente la direzione tecnica degli stabilimenti, che avevano preso il nome di «Sezione per il magnesio». Mentre industrialmente si trattava la fabbricazione di prodotti esplosivi ben conosciuti, a base appunto di magnesio, il Quaglianone si dedicava, per conto suo, ad esperienze riferentesi ad un nuovo esplosivo — detto «X 3» — di cui si sapeva soltanto che egli possedeva la formula, frutto di lunghi studi.

Sempre secondo quel pochissimo che egli stesso aveva detto ai più intimi conoscenti, la formula trovata garantiva al nuovo prodotto una potenza finora ignota nel campo anche dei «super-esplosivi». La difficoltà che rimaneva da superare era quella che già altre volte e ad altri sperimentatori ha sbarrato la strada nel procedere a ricerche del genere: la stabilità degli esplosivi trovati. Si tratta cioè di ridurre la sostanza esplosiva a massima «stabilità» possibile, cioè di impedire che essa esploda fuori tempo, che si lasci lavorare, trasportare, mettere in proiettili o in cariche.

Quest'ultima parte dei lavori di ricerca presenta evidentemente le maggiori difficoltà ed i più gravi pericoli. Ed è appunto per stabilire le modalità di questa lavorazione che il dott. Quaglianone si era chiuso nel pomeriggio di sabato nel suo laboratorio con l'assistente.

Nessun altro era ammesso nel laboratorio.

Un boato

Ad un tratto si ebbe l'impressione che un cataclisma improvviso si abbattesse sulla zona: un boato terribile squassò l'aria, un cratere si aperse dove era l'edificio principale dello stabilimento, una vampata avvolse ogni cosa.

A dare un'idea della terribilità dello scoppio basti il fatto che tutta una superficie abitata per un raggio di oltre 300 metri è stata letteralmente distrutta. Pezzi di membra umane sono stati raccolti sui tetti di edifici lontani un centinaio di metri dal luogo del disastro.

Si ha la certezza che tanto il corpo del direttore della fabbrica, il chimico dott. Quaglianone, oriundo italiano, quanto quello del suo collaboratore, uno studente di chimica, sono stati ridotti a brandelli.

Nelle ricerche effettuatesi si sono trovate traccie di nitroglicerina. Risulta che poche ore prima dello scoppio egli aveva allontanato molto del personale addetto alla sua fabbrica, che aveva denunciato «Fabbrica per la produzione di magnesio». Da una formula, esumata tra le macerie, esperti traggono la convinzione che il dott. Quaglianone era riuscito a scoprire un esplosivo di potenza infernale, una vera rivoluzione in materia. Una discreta quantità di tale esplosivo era stato accumulato in una stanzetta sottostante al laboratorio chimico.

La relazione propone per un attestato di pubblica riconoscenza alcuni monaci Cappuccini, primi ad accorrere dal convento sul luogo della catastrofe. In modo speciale chiede sia premiata l'opera del padre Diego di Cordoba che, sprezzante del pericolo, si calò nel sotterraneo di un edificio semidistrutto riuscendo a trarre in salvo alcune persone gravemente ferite.

Il numero delle vittime è tuttora impreciso: si fa ascendere ad un centinaio.

Il tragico ferragosto di tre giovani nell'Oberland

Berna, lunedì sera.

Tra le diverse disgrazie accadute sulle Alpi in questi giorni di ferragosto, di una gravissima si ha notizia accaduta nell'Oberland bernese, nei dintorni della Jungfrau, di cui si conoscono appena le linee generali date da una sommaria informazione radiofonica. In questi giorni anche qui si era notato il generale avvio verso la campagna e verso la montagna in occasione del ferragosto e le comitive partite fin da giovedì e venerdì sera erano numerosissime: il ritorno doveva avvenire stamane o domenica sera. Tra le comitive che si erano proposte di fare ardite e nuove scalate di altissime montagne, nella zona dell'Oberland bernese, era quella composta di cinque giovanotti: i due fratelli Thyerry, Orazio Czerny e Victor e Julius Delprins i quali partiti la sera di giovedì si erano proposti di scalare un picco, ancora senza nome, il quale si innalza poco lontano da un passaggio, molto più in basso, della ferrovia della Jungfrau. Ed infatti essi per la loro ascensione avevano deciso di arrivare fino ad un dato punto con la ferrovia e poi di qui proseguire a piedi. I cinque giovani erano bene, perfettamente equipaggiati di tutto il necessario per un'ascensione alpina di grande stile. L'ascesa era avvenuta lietamente, senza alcun incidente sino oltre i tremilacinquecento metri nel gruppo della Jungfrau: quando giunsero ad un punto che presentava una ripida e nuda parete, sulla quale non era possibile trovare un appiglio, un appoggio per lanciare e fermare le loro corde. Qui fu il punto tragico della ascensione e che i due superstiti non hanno ancora chiaramente definito. La realtà è che i due fratelli Thyerry e lo Czerny, credendosi assicurati alle corde che avevano lanciato ad una superiore sporgenza di roccia, si sentirono improvvisamente sprofondare nel vuoto, precipitando da un'altezza superiore ai tremila metri ed andando a sfracellarsi a più di mille metri di distanza ove furono raccolti cadaveri.

Una drammatica scena a Capo Noli

Un motociclista urta contro un muricciolo e cade in mare da trenta metri

Il coraggioso salvataggio da parte di un pescatore

Savona, lunedì sera.

Una disgrazia, che per il modo con cui si è svolta, poteva avere serie conseguenze è accaduta sulla curva della via Aurelia all'altezza di Capo Noli. Verso le 18 di ieri il giovane Giuseppe Puccina, mentre procedeva a forte andatura in motocicletta in direzione di Noli, per improvviso malessere si abbandonava sulla macchina, che sbandando, urtava con violenza un muricciolo e capottava, lanciando l'uomo al di sopra del muro stesso nel sottostante precipizio di circa trenta metri.

Coloro che assistettero alla paurosa scena si avviarono al parapetto credendo di vedere un ben triste spettacolo. Senonchè nella caduta, data anche la profondità del mare, il Puccina cadeva in acqua e sarebbe certamente annegato se un pescatore di Noli, vedendo il pericolo non fosse intervenuto prontamente. Si tratta del ventottenne Pietro Caviglia, il quale, con sprezzo del pericolo, si tuffava in mare, dall'altezza di circa 20 metri, riuscendo a trarre in salvo il disgraziato.

Giunto alla riva, il Puccina, che presentava gravi sintomi di asfissia, veniva sottoposto ad energica respirazione artificiale, in modo da porlo completamente fuori pericolo. Per le precauzioni del caso è stato poi trasportato all'infermeria di Noli dove è attualmente ricoverato. Il pescatore Caviglia è stato vivamente complimentato dai presenti per il suo gesto veramente coraggioso.

Gioie per 300 mila lire rubate a Rimini in un grande albergo

Rimini, lunedì sera.

Il più assoluto riserbo viene mantenuto circa il furto di cui è stata vittima la signora Simon, furto che è stato consumato una ventina di giorni fa al grande albergo di Rimini e il cui ammontare pare si aggiri fra le 200 e le 300 mila lire. La refurtiva è composta di braccialetti, anelli e altri oggetti preziosi.

Una mancia è stata pubblicamente promessa a chi darà notizie tali da facilitare il ritrovamento della refurtiva.

L'arresto di un... collezionista di accessori per ciclo

Brescia, lunedì sera.

Verso le ore 5 dell'altra mattina due vigili urbani notavano in piazzale Roma un individuo camminare con fare guardingo e faticosamente curvo per l'eccessivo peso d'un grosso sacco che recava in spalla. Fermato ed identificato per il pregiudicato Guglielmo Valzelli fu Giuseppe, d'anni 47, venne obbligato a mostrare il contenuto del sacco nel quale si rinvenivano mescolati alla rinfusa, 34 camere d'aria, 5 copertoni, 3 manubri, 2 selle ed altri accessori vari per biciclette.

Con pronta disinvoltura il Valzelli dichiarò che tutta quella merce, frutto di regolari acquisti presso amici trafficanti in «borsa nera», l'aveva pagata cara ma contava anche rivenderla carissima sicuro di trarne lucro conveniente.

L'alibi ingegnoso non evitò al fermato di venir tradotto in questura, dove, essendo classificato «pregiudicato pericoloso», venne trattenuto in arresto in attesa di accertare come ed a chi abbia rubato la merce di cui è stato trovato in possesso.

Casa della Madre intitolata ad un eroico Caduto

Bologna, lunedì sera.

Nel secondo annuale della morte di Vittorio Caliceti, Ardito di guerra, Legionario fiumano, Squadrista, Segretario Federale della «Decima Legio», è stata inaugurata a San Giorgio di Piano la Casa della Madre e del fanciullo intitolata al nome dello scomparso. Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro di Grazia e Giustizia, Dino Grandi, e tutte le autorità della provincia.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il nome sulla porta

Di fianco alla porta di casa, a destra, nel piccolo riquadro di metallo cromato, nome e cognome: Ada Leuci. Armonioso da pronunciarsi il breve nome che nel volgere di meno di dieci anni era assurto a tanta notorietà. Già la tesi di laurea della Leuci sulla «Archeologia navale e terminologia nautica» era stata giudicata lavoro originale, nobilissimo, che rivelava una profondità di erudizione insolita in una fanciulla poco più che ventenne, e uno stile rapido, terso, nuovo. La collaborazione a giornali e riviste datava già da qualche anno; e presto venne un premio di incoraggiamento dell'Accademia a dare alla giovane studiosa scrittrice il primo ramoscello di lauro. Per incarico di un grande quotidiano Ada Leuci partì verso mari lontani; e ne tornò con una serie di scritti nei quali rive esotiche apparivano a traverso bonacce e tempeste che loro conferivano profili veramente nuovi, come nuovo appariva il mondo marino e subacqueo del quale la scrittrice conosceva ogni storia e ogni curiosità.

Scritti davvero profumati di salsedine, gonfi di bufere, commossi, e stupefatti d'immensità. Poi era venuto il romanzo; romanzo d'una creatura sola fra dirupanti scogliere e mugghiare di frangenti. Così forte e nuova e viva la protagonista che il nome dell'autrice divenne, d'un tratto, uno di quei nomi che tutti conoscono.

— Ada Leuci?

«Secondo piano, a destra», risponde la portinaia.

Il nome è lì, sulla targhetta di metallo cromato. Ma raramente, a premere il bottoncino del campanello, qualcuno viene ad aprire. Chè Ada Leuci è via, lontano. Oh, non sempre una bella rapida nave o un ingrommato leudo paterno ondeggiante a tutti i venti la portano via; forte e snella figura di bronzo è possibile vederla pilotare un'automobile da corsa, o salire su un aereo; per vivere in fretta: chè la vita è così breve, mentre innumerevoli sono nel mondo le meraviglie da conoscere, e la fama conquistata da conservare non ammette soste. Ma quando torna a casa e legge lì, sull'uscio, il suo nome anzichè un numero come nelle cabine o nelle camere di albergo, si commuove sempre un poco, si compiace di provare il desiderio tutto femminile d'un nido; e allora, quella sua casetta ove sono tanti gli oggetti di buon gusto portati da ogni paese, pare così riposante ad amarla, accarezzarla, ornarla di bei fiori recisi. E quando riparte, un colloquio: — Tornerò, un giorno, per fermarmi. Aspettami. Sarò stanca, allora; avrò qualche capello bianco. Tu mi darai riposo; io ti darò quello che sempre pure amandoti ti ho fatto mancare: la mia compagnia.

***

Accade invece, cosa del tutto imprevista, che Ada torna a casa e non se ne allontana poco dopo come al solito pur non essendo stanca, pur non avendo capelli bianchi.

— Ada Leuci! — chiede un fattorino telegrafico.

— Secondo piano, a destra.

— La Signorina Leuci! — domanda un giovane aitante signore dall'aspetto lievemente timido.

— Secondo piano. Il nome è sulla targhetta.

Passano i giorni, passa qualche mese. Allo squillare del campanello la porta sempre si apre.

— Signorina Leuci! — Questa volta è un fattorino che porta un cestello di rose scarlatte.

Oggi Ada Leuci compie ventisette anni.

***

All'amore non aveva quasi pensato mai. Soltanto quando, adolescente, navigando sui leudi paterni aveva incontrato diverse volte, sul mare o nei porticciuoli, un signore che viveva solitario su un bianco velocissimo panfilo (figura aitante, occhi pensosi, bocca dalla piega amara) aveva sentito battere il cuore, violentemente. Poi, nella grande città, durante gli anni universitari, quel palpito di bimba cessò; rimase solo, sbiadito, il ricordo di quel profilo virile, stagliantesi nel vento, sul mare, contro il cielo. Durante i lunghi viaggi che vennero poi, lusinghe, tentazioni, la lasciarono indifferente chè, tutte, si presentavano con carattere di avventura; e l'avventura più interessante, più bella, Ada Leuci la viveva nel suo lavoro di eccezione, nella fama presto conquistata, e in quel pensare, amare, dar vita a creature che fiorivano dalla sua fantasia a popolare i paesaggi delle sue stupende peregrinazioni.

Ma un giorno, in treno, mentre tornava a casa con le sue valigie dalle esotiche etichette, nell'alzarsi per aprire il finestrino, la sua mano aveva incontrato un'altra mano pronta ad aiutarla.

— Scusate — chiese, così, perdono dell'involontario contatto una bella voce.

— Grazie — rispose Ada; e si meravigliò d'essere un poco confusa. Cadde il libro che fino allora aveva assorbito ogni sua attenzione. Incrocio di sguardi, profondo, senza il sorriso che accompagna i convenevoli nei contatti sociali. Ada Leuci risentì nel cuore, improvviso, l'antico battito. *Quella* bocca, *quegli* occhi, *quei* capelli; ma una espressione meno dura e, invece, una gentile timidezza a tratti affiorante; una più chiara giovinezza.

E oggi Ada Leuci che da diversi mesi non s'allontana dalla sua casa, non solo, ma vi ha ammesso — segni di stabilità — delle piante, un canarino, un micetto persiano, riceve — omaggio e augurio per il suo compleanno — un cestello di rose scarlatte. Lo accompagna un biglietto da visita: — Ing. Mario Pozzoli.

***

Le piante hanno dato fiori, il micio s'è fatto adulto, il canarino canta fino a sera.

Ada non avrebbe mai creduto che l'amore potesse dare insieme a tanta gioia, tanto tormento. A tormentarsi, a tormentarla, era lui, Mario; Mario che pur faceva palpitare il suo cuore di insensibile giramondo come può palpitare quello d'una sartina che nell'amore mette tutto quanto la vita può dare. Se egli avesse potuto credere a quel palpito da creatura primitiva e adolescente le cose sarebbero andate meglio. Non credeva, invece. Zuccone. «Io non sono che un modesto lavoratore, e ogni mia sensibilità, eccettuata quella dell'amore per te; ogni mia conoscenza, consiste in calcoli, logaritmi, progetti, collaudi; ignoro le cose dell'arte, che pure ammiro; mi è mancato il tempo d'occuparmene. Tu sai tutto, conosci tutto, e tutti ti conoscono, anche gli sconosciuti ti amano per le sensazioni che ad essi offri con la tua arte. Come puoi contentarti di me, come potrò bastarti, come potrai sminuirti per starmi vicina? E, dimmi, come potrai camminare con me sulle monotone strade d'asfalto tu che vai sempre e solo sul mare?».

Ada rimane pensosa: il mare; già da mesi non lo rivede questo grande amore; ma non ne sente nostalgia. Non lo pensa; pensa soltanto, sempre, e giorno e notte, e lontana e vicina, all'amato che nella stupenda figura di uomo sicuro di sè ha pur qualche segno di così gentile timidezza e, nello spirito, ha dubbi e timori. Come lo ama questo sciocco che conosce alla perfezione ogni battito di motore e non sa proprio intendere il battito del suo cuore, per essere riuscito a mettere un punto fermo, e per sempre, nella sua vita.

— Devi stare in pace, Mario. Anche se sono stata per qualche tempo una donna un po' insolita, adesso sono come le altre: desidero te, e la casa, e la famiglia che formeremo.

Si rischiara un poco. Spera, vuole credere, ma poi insiste, cocciuto: — Una famiglia che porterebbe, anzichè il tuo nome che hai reso noto col tuo ingegno, quello d'un modestissimo uomo come io sono, come potresti amarla: dimmi! Non potresti: anche se in buona fede lo pensi, anche se ti illudi. E io sarei un disonesto a chiederti di diventare la Signora Pozzoli, cioè la signora Nessuno, che passa la giornata in una casa di cemento armato, dorme la notte col signor Nessuno; ripone nella naftalina le ali della fantasia, abbandona in un cassetto fra i vecchi ricordi che odorano un po' di muffa la conquistata notorietà, e si mette ad allevare dei mocciosi.

— Basta, Mario —. La secca interruzione lo fa tacere di colpo. Va verso una finestra e rimane lì, a guardare fuori senza vedere.

— Diventi perfino inumano in questo tuo non credere, non capire — dice la voce, tremante, di Ada.

Già, non capisce; è lì, immobile, non si volge a guardarla, a sorriderle, a dirle che la bufera è passata. Ma bisogna pur fare qualche cosa perchè questo cocciuto si persuada che anche Ada Leuci è una donna: cuore, sangue, passione, istinti. Ecco, forse bisogna fare così: avvicinarsi a lui, gettargli le braccia al collo e trascinarlo e perdersi in una furia di baci fino a ritrovare il sorriso, e poi ridere della di lui follia finchè egli pure ne rida; chiudersi in casa perchè nessuno venga a disturbare l'offerta d'amore. E, domani, fare che egli trovi, sulla porta, lì nel piccolo riquadro di metallo cromato, il *loro* nome: Ing. Mario Pozzoli.

* *

La Signora Ada Pozzoli? — «Secondo piano, a destra; c'è la targhetta col nome, sull'uscio» risponde la portinaia al fattorino che porta un cestello di rose bianche. Alla Signora Pozzoli è nato, questa notte, il primo bambino.

Lina Poretto

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

L'India: una caldaia sotto pressione

Orgasmo a Londra per la minaccia incombente

Anche i comunisti si schierano con il Congresso -- L'arresto di Gandhi ha fatto traboccare la misura ed è giunto troppo tardi

Un piano di insurrezione generale scoperto dalla Polizia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Berna, lunedì sera.

(S.) - E' scoppiata la prima bomba nell'India, a Lucknow, una bomba fabbricata — dice la *Reuter* — da un dilettante. Il dilettante indiano non l'aveva fabbricata male se la bomba ha fatto un morto e parecchi feriti fra la polizia; ma a parte la tecnica costruttiva più o meno perfetta, il fatto significativo è per noi che ci sia stato questo bel tipo di indiano, che, secondo gli inglesi, ha voluto provare questo genere un po' strano di attività artigiana e che, per giunta, ha voluto sperimentare il suo primo prodotto contro la polizia dell'oppressore.

Perchè non è detto che se l'esperimento è riuscito, i dilettanti non si moltiplichino e diventino i professionisti della rivoluzione. La notizia della bomba di Lucknow è giunta contemporaneamente a quella di altri disordini in parecchie città dell'India, fra le quali Calcutta e Madras, ove ci sono state le solite manifestazioni della folla, le solite cariche della polizia ed i soliti morti e feriti.

Contraddizioni

Le informazioni inglesi si contraddicono continuamente: «Le manifestazioni — dice la *Reuter* a proposito della situazione a Madras — consistono principalmente in cortei, i cui partecipanti appaiono piuttosto tiepidi». E immediatamente dopo: «A Madras la polizia ha sparato domenica sui manifestanti che si abbandonavano ad atti di violenza in seguito all'arresto di quattro persone». La *Reuter* diceva che negli scorsi giorni a Calcutta non c'era più nulla da temere.

Oggi annunzia di là nuovi morti e feriti. Quanto all'agitazione indiana in generale si ricorderà che il Ministro per l'India Amery ha sostenuto che essa non ha mai avuto molta estensione e che non poteva essere qualificata come un inizio di moti rivoluzionari organizzati.

Ora le autorità governative di Nagpur dichiarano che i moti scoppiati in quella provincia, ove, fra l'altro, sono stati incendiati e devastati gli uffici postali e le banche, costituiscono l'affermazione precisa di un piano predisposto dal Comitato esecutivo del Congresso per sconvolgere tutta l'organizzazione inglese della vita sociale. Ciò è risultato dalle istruzioni trovate in possesso dei delegati di quella provincia di ritorno dalla riunione del Congresso svoltasi a Bombay. E' dunque ormai più che evidente che il signor Amery, da buon inglese, ha mentito, sia quando ha voluto negare l'esistenza di un vero e proprio movimento rivoluzionario, sia quando ha voluto far credere di essere ormai padrone assoluto del campo.

E' vero soltanto che la feroce repressione inglese è riuscita per il momento a contenere l'espansione del movimento. Ma l'India è una caldaia sotto pressione.

Del resto, nemmeno gli inglesi credono più alle assicurazioni del loro Ministro. I giornali svizzeri, nelle loro corrispondenze da Londra, dicono che nei circoli ove si conosce il problema indiano, si ritiene prematura qualsiasi previsione ottimistica. La calma apparente che può regnare in qualche città non deve illudere, perchè l'atmosfera è carica di elettricità. A Londra c'è un incubo che grava su tutti gli animi: nell'India si deve star preparando qualche cosa di grosso, qualche cosa che sfugge all'attenzione della polizia inglese.

Il sorriso di Gandhi

Le cose non possono essere così semplici come le vede il signor Amery, il quale non ha mai dimostrato soverchio acume nell'esercizio delle sue funzioni.

Che cosa celava l'enigmatico sorriso del Mahatma allorquando è stato arrestato? Voleva forse significare che la sua cattura giungeva troppo tardi, che i piani erano ormai già decisi, che i capi segreti del movimento erano già istruiti e gli avvenimenti avrebbero seguito fatalmente il loro corso?

«Voleva forse dire che il suo arresto avrebbe anzi precipitato la situazione e che al suo comando un altro sarebbe subentrato, quello, forse, di Bose?».

«Si sente dire a Londra — scrive il corrispondente della *Suisse* — che non bisogna dimenticare le vecchie simpatie fra Gandhi e Subhas Chandra Bose, simpatie che sembrano essere state ravvivate ultimamente da un concorso di circostanze...».

C'è un altro fatto, anche, sul quale lo stesso corrispondente richiama l'attenzione, che ha prodotto la massima sorpresa a Londra: è che i capi comunisti indiani arrestati tempo prima con i Capi del Congresso e poi rilasciati in libertà, si sono schierati decisamente a favore del Congresso e rivolgendosi ai comunisti inglesi li hanno invitati a protestare presso il Governo di Londra che aveva provocato il Congresso ed a perorare la causa della libertà dell'India. E' forse vero che un blocco di quattrocento milioni di anime è d'accordo nella volontà d'indipendenza, che tutti gli indiani lavorano per lo stesso scopo, sia all'interno che all'estero, sia in prigione che in libertà?

Severa requisitoria di uno scrittore americano contro i sistemi inglesi in India

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Buenos Aires, lunedì matt.

(M. I.) - *Mentre la guerra civile insanguina l'India, il rinomato scrittore nord-americano Hauser pubblica un interessante libro sull'immenso paese, intitolato «India, continente in vendita». «Dopo aver percorso tutta l'India, dal Casmir a Madras, da Bombay a Calcutta, sento il dovere di denunziare che il popolo indiano è il più sfruttato ed il più infelice della terra, ad onta dei suoi 5000 anni di civiltà, della sua popolazione di 388 milioni di abitanti, delle gigantesche ricchezze naturali della sua terra.*

La maggioranza degli indiani è analfabeta, malnutrita, vive in spaventose condizioni in capanne di fango, prive di porte e finestre, accanto ai principi che posseggono favolose ricchezze».

Hauser descrive dettagliatamente la vita feudale primitiva delle moltitudini indiane, tuttora schiave della gleba. L'affitto dei campi ed il pagamento delle imposte comportano la metà degli infimi guadagni dei contadini, mentre l'altra metà passa in mano agli usurai, il tasso dei prestiti elevandosi formalmente al cento per cento d'interesse. Il contadino dispone quindi dell'equivalente di una lira italiana giornalmente per sopperire alle necessità proprie e della famiglia. Si nutre di una minestra quotidiana di latte e riso e vive rintanato in catapecchie senza mobili, senza letti, senza utensili domestici.

Le epidemie provocate dalla mancanza di acqua seminano la strage fra la popolazione. «Mentre per i popoli occidentali la durata della vita oscilla fra i sessanta ed i settant'anni, in India raramente supera i ventisette anni».

L'esistenza dei lavoratori urbani non è certamente migliore. I bambini impiegati nelle fabbriche militari guadagnano un minimo di L. 3,60 ed un massimo di L. 4 mensili. Lo sfruttamento viene condotto con feroce indifferenza di ogni principio umanitario, accanto allo sfacciato dispendio dei principi che in numero di 562 posseggono i due quinti del paese dissanguando cento milioni di abitanti con schiaccianti tasse. Essi vivono in leggendari palazzi, riveriti e protetti dalle autorità britanniche che si servono di loro per mantenere l'ordine e riscuotere le gabelle. «Il governo inglese niente ha fatto in questo immenso paese, acuendo, invece di dirimerle, le divergenze che saranno inconciliabili fino a quando la quinta parte della popolazione del mondo continuerà a vivere in condizioni così tremende ed intollerabili nel secolo ventesimo».

La questione dei rifornimenti argomento scottante alla Conferenza di Mosca

Stoccolma, lunedì sera.

La stampa londinese, nei suoi commenti in merito alla Conferenza che ha luogo al presente a Mosca, è unanime nel supporre che il tema principale delle trattative consista nei rifornimenti alleati all'Unione sovietica.

Alcuni giornali scrivono che è stato tracciato un nuovo programma, affinchè il rifornimento alla Russia sovietica di materiale bellico alleato diventi una realtà verso la fine dell'anno in corso. Secondo il londinese *Sunday Times* i sovietici insistono affinchè venga realizzato un contatto più stretto fra gli Stati Maggiori britannico, nordamericano e sovietico.

Si presume inoltre che a Mosca vengano pure discussi i piani offensivi alleati.

La moneta italiana preferita dagli indigeni in Africa Orientale

Roma, lunedì sera.

Tutte le notizie filtrate dall'A. O. I. in questi ultimi tempi dicono che il bilancio dell'occupazione britannica dell'Etiopia è fallimentare sotto tutti i punti di vista e il consigliere inglese di Tafari non sa che pesci pigliare.

In ogni regione dell'Etiopia i capi indigeni si rivoltano contro il negus e gli inglesi, i quali si avvedono con tristezza di avere creato in quelle terre un vero vespaio.

Le popolazioni locali, che si sono formate una opinione ben precisa della provvisorietà dell'occupazione britannica e del cosidetto dominio negussita, continuano ad usare per le loro transazioni la moneta cartacea italiana. I biglietti da 10 lire (chiamati localmente carta) son fiduciosamente preferiti dagli indigeni alla valuta cartacea inglese e al tallero d'argento di Maria Teresa.

Le udienze del Pontefice

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto un gruppo di falangisti spagnoli che gli sono stati presentati dal primo segretario dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Ha poi ricevuto l'Arcivescovo Monsignor Bartolomasi, ordinario militare d'Italia, e il Padre Antonelli, relatore generale della Sezione storica della Congregazione dei Riti.

Le prenotazioni di settembre

dovranno essere effettuate entro il 20 corrente

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica: I consumatori dovranno effettuare entro il giorno 20 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare nel mese di settembre i generi alimentari razionati.

La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere fatta usando le rispettive cedole di prenotazione valide per settembre della carta annonaria per «pane e generi da minestra». La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per settembre della carta annonaria per «zucchero grassi e sapone».

Tre annegamenti

Roma, lunedì sera.

Ieri erano convenuti a Fiumicino per il bagno i convittori d'un Istituto; mentre tutti erano in acqua l'undicenne Athos Michetti scompariva nelle onde. Due compagni Anselmo Materassi e Raffaele Casalini tentavano di raggiungerlo, ma stremati di forze, erano in procinto di annegare quando furono salvati dall'intervento di altri giovani della comitiva. Il Materassi e il Casalini portati all'ospedale del Littorio vennero trattenuti in osservazione mentre il Michetti non è stato ritrovato.

Pure a Fiumicino è annegato il sedicenne Carlo Berretta, in seguito a paralisi cardiaca. Al litorale del Lido, caduto da un pattino il diciassettenne Irmellino Angelini annegava; le ricerche del suo cadavere sono state finora vane.

Dimentica il portafogli

COMO. — Depositato il proprio portafogli su una mensola del gabinetto della Cooperativa di Lomazzo, il prestinaio Domenico Tassa, se lo dimenticava. Tornato dopo una mezz'ora per riprenderlo, il portafogli, che conteneva parecchie centinaia di lire e i documenti personali, era sparito. Essendo stato impossibile scoprire la persona che era entrata nel luogo appartato dopo il Tassa, costui ha denunciato il furto ai Carabinieri.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Sul campo di una delle nostre basi aeree del Mediterraneo centrale si controllano gli apparecchi per prepararli alle nuove azioni sull'isola di Malta.

FRONTE ORIENTALE. L'annientamento delle forze russe nel settore di Calac: pattuglie germaniche s'appressano agli immobilizzati carri armati per catturarne gli equipaggi.

CISCAUCASIA. Distrutto dagli «Stuka», questo mezzo corazzato sovietico mostra l'inutilità del suo acciaio contorto

TIROLO. L'interessante maschera di un vecchio contadino delle valli tirolesi.

Verso gli obiettivi nemici

Formazioni di nostri aerei in missione di guerra nel cielo del Mediterraneo centrale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

A colpi di zoccolo...

Violenta rissa fra quattro donne

Ferrara, lunedì sera.

Un caseggiato di via Camposabbionario è stato messo ieri a rumore per una violenta rissa tra la padrona di casa Zaira Coletta fu Giovanni, di anni 41 e le sorelle Giuseppina, Berta ed Evelina Gnani, inquiline. Le tre donne penetrate nonostante l'intimazione contraria nella cantina della Coletta la coprivano di offese. Ad un tratto la padrona, nel tentativo di difendersi afferrava uno zoccolo, senonchè la Berta Gnani, intuendo la mossa afferrava di mano all'avversaria lo zoccolo percuotendola sul viso e producendole gravi escoriazioni. Infine le tre Erinni afferravano la padrona di casa strappandole capelli e tempestandola di pugni e di calci. Solo l'intervento di alcuni animosi è valso a sedare la rissa dopo la quale la Coletta ha dovuto ricorrere alle cure mediche. Della cosa si sta ora interessando l'autorità giudiziaria.

Bimbo di quattro anni morsicato da un maiale

Ferrara, lunedì sera.

Mentre il padre del bambino Luciano Rimondi, di 4 anni, da Copparo, si allontanava momentaneamente con un'altra figlia per spingere sotto un porticato un carro, un grosso maiale, che, a causa di riparazioni al porcile, era stato collocato provvisoriamente nella stalla, usciva fuori ed addentava ferocemente il bambino producendogli una ferita alla mano destra guaribile in 50 giorni.

Un morto e un ferito pel ribaltamento di una moto

Ferrara, lunedì sera.

Lungo la strada Adriatica, presso Ferrara, è accaduta una sciagura stradale. Due giovani di S. Martino Ferrarese, Umberto Tognazzo di 19 anni e Eros Ergici di 18, anzichè fermarsi in città per caricare merci a bordo di un motofurgoncino guidato dal Tognazzo, effettuavano una scappata sulla riva del Po, procedendo a velocità pazzesca.

Alla curva del Caffè del Doro il Tognazzo, perdeva il controllo della guida ed il motofurgoncino andava a battere con tale violenza contro un'antenna di ferro della segnalazione stradale, tanto da piegarla. Proseguendo, poi, il motofurgoncino saltava giù di strada, andando a battere con estrema violenza contro un fabbricato distante una quindicina di metri dalla strada. Nell'incidente di estrema gravità il Tognazzo ha riportato ferite tali in varie parti del corpo tanto da essere moribondo all'ospedale. L'Ergici che gli sedeva a fianco è rimasto ucciso.

Si protestava innocente ma era un pregiudicato

Como, lunedì sera.

Trovandosi sul pontile di Moltrasio, in attesa del piroscafo, il sergente maggiore dell'Aeronautica Isidoro Mauri fu Giuseppe, da Saronno, si accorgeva di essere stato borseggiato del portafogli contenente un biglietto da cento lire e vari importanti documenti. Non poteva essere stato a derubarlo che un tizio che si trovava ancora sul pontile e che poco prima l'aveva urtato malamente.

Il tizio, affrontato immediatamente, respingeva sdegnosamente l'accusa, tanto più che una perquisizione non faceva trovare traccia del portafogli. Il portafogli era finito in acqua da dove veniva tratto. Con stupore, però, il Mauri constatava che il biglietto da cento era sparito.

Era intanto giunto il piroscafo, dove il Mauri si imbarcava insieme all'indiziato borseggiatore che, una volta a Como, veniva consegnato ad un vigile che lo traduceva in Questura. Il borseggiatore è stato identificato per tale Attilio Gasparoni fu Luigi, di anni 41 residente a Milano in via Lombardini 18, pregiudicato, più volte condannato per furti e per commercio di stupefacenti.

Una lavandaia suscettibile ma ladra

Como, lunedì sera.

Presentatasi in casa della famiglia Corti, qui abitante, la lavandaia Caterina Redaelli maritata Pozzi, pure qui abitante, chiedeva in prestito una somma di denaro che assicurava di scontare mediante il suo lavoro di lavandaia. Lasciata, per un momento, sola in cucina, la Redaelli trovava modo di impossessarsi del borsellino della donna di servizio dei Corti, tale Elisa Fornera di Luigi, contenente un biglietto da 100 lire e moneta spicciola.

La Fornera soltanto alla sera si accorgeva di essere stata derubata e subito sospettava della lavandaia, anche perchè nessun estraneo era entrato in cucina quel giorno. Il giorno seguente la Fornera si poneva alla ricerca della Redaelli, che incontrava in piazza Cavour. Ne è seguita una scena piuttosto clamorosa poichè la Redaelli, cascando dalle nuvole, si era offesa di essere tacciata per ladra, ma alla fine la Fornera, perduta la pazienza, afferrava la ladra e perquisendole le tasche vi rinveniva il suo portamonete. Accompagnata in Questura dalla stessa derubata, la Redaelli, che aveva già speso la metà della somma rubata, è stata passata al carcere e denunciata per furto aggravato.

Caduta accidentale

COMO. — Vittima di una accidentale caduta, sui monti sopra San Maurizio, la quattordicenne Franca Baeti di Giuseppe, residente a Saronno, riportava gravi ferite al viso con frattura facciale nonchè choc traumatico. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Pellicce, gioielli e valori per 180 mila lire rubati in un laboratorio

Milano, lunedì sera.

Dalle 20 alle 22 di sabato scorso ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione della signora Serafina Rattoni vedova Proserpio, in via Santa Croce 24, la quale gestisce ivi anche un laboratorio per confezioni di pelliccerie. I ladri hanno rubato appunto due pellicce e gioielli per il valore di 150 mila lire e tre libretti al portatore con un deposito di 30 mila lire.

Annega miseramente

Milano, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri al «porto di mare» alcuni bagnanti hanno scorto un giovane che si dibatteva nelle acque gridando, e si sono affrettati a soccorrerlo; ma nel frattempo egli è scomparso sott'acqua e vani sono stati i tentativi per riafferrarlo. I vigili del fuoco accorsi si sono prodigati fino a tarda sera per recuperare il cadavere dell'annegato che si era impigliato fra le alghe del fondo. Il poveretto è il diciottenne Nicola Nuzi di Milano, sarto, dimorante in via Madonnina, 17.

Sacerdote morto per malore mentre si accinge a celebrare la Messa

Verona, lunedì sera.

Mentre si apprestava ad indossare i paramenti sacri per celebrare la Messa, il curato della parrocchia del sobborgo di Tomba, prof. don Ferruccio Maganotti, di 38 anni, cadeva esanime al suolo, colpito da improvviso malore. Soccorso dai presenti, il povero sacerdote, nonostante le più amorevoli cure, è morto dopo alcuni minuti, in seguito a congestione interna.

Cascina in fiamme

SARONNO. — Una favilla sprigionatasi dalla cappa di un camino per poco non ha provocato la distruzione di una casa colonica. D'un tratto alcuni contadini hanno visto levarsi dal tetto dell'abitazione dell'agricoltore Ambrogio Nespoli di Giuseppe, dimorante a Saronno, alte colonne di fumo e di fuoco. I vigili del fuoco, accorsi prontamente con alcune autopompe, sono riusciti dopo breve duro lavoro a spegnere l'incendio che ha distrutto le camere, i mobili e parte della casa. I danni non sono ancora stati accertati.

Settimo figlio

NOVARA. — Nello scenario magnifico di Cursolo Orasso, nell'alta Valle di Cannobio, a pochi chilometri dal confine svizzero, si è verificato negli ultimi giorni della scorsa settimana un significativo episodio che ha suscitato negli alpigiani un profondo senso di entusiasmo. Il gr. uff. Ragazzoni, incaricato del Segretario del Partito di ispezionare le colonie della G.I.L., durante la sua visita alla colonia montana di Cursolo Orasso fra il tripudio dei piccoli organizzati della G.I.L. e di parecchi montanari, ha tenuto a battesimo il settimo figlio di un alpigiano della località, attualmente volontario alle armi, in Croazia.

Incendio in una cascina di Polonghera

Duecentomila lire di danni

Polonghera, lunedì sera.

Un grave incendio si è sviluppato nella cascina «L'Ambrosio», dove le fiamme, dal pagliaio, si sono propagate al fienile.

L'opera di arginamento e di spegnimento delle fiamme è stata molto dura. Sono intervenuti i Vigili del fuoco di Moretta, Savigliano, Saluzzo, Racconigi e Cuneo. Molti volenterosi si sono prestati per la prima opera; fra costoro tre sono rimasti feriti leggermente. I danni ascendono a 200 mila lire.

Arresto di un ladro che si era dato alla macchia

Verbania, lunedì sera.

Notti or sono in una piazza di Omegna veniva «fermato» da una guardia notturna il pregiudicato Antonio Borella fu Giovanni, di anni 42, il quale trasportava un sacco pieno di patate asportate dal podere del signor Amelio Baldioli. Condotto al Comando stazione RR. CC., il furfante dichiarava di avere avuto come complice nell'impresa ladresca un certo Luigi Salvatori, di Giuseppe, d'anni 38, da Crusinallo, pure pregiudicato, il quale, alla vista della guardia, se l'era data prudentemente a gambe. Convinto di essere ricercato, il Salvatori si era dato alla macchia rifugiandosi sui monti della Valstrona, ma i carabinieri di Omegna lo hanno scovato in una boscaglia ove si aggirava inquieto da alcuni giorni. Il malandrino è stato così mandato in prigione a tener compagnia al Borella.

Muore in solitudine per congestione cerebrale

Verbania, lunedì sera.

Il signor Antonio Tovolo veniva informato che il suo cognato Battista Provinciali, di Luigi, di anni 65, nativo di Calvisano, e residente a Verbania-Intra, da alcuni giorni non si faceva più vivo. Colto da un triste presentimento, il Tovolo si recava subito presso l'abitazione del Provinciali. Avendo trovato la porta chiusa all'interno, entrava nell'appartamento attraverso una finestra e subito ebbe a constatare che i suoi presentimenti erano fondati. Infatti il Provinciali giaceva cadavere nel proprio letto ed un medico, accorso poco dopo, stabilì che la morte del poveretto era stata provocata da una congestione cerebrale.

Furto sacrilego

Vercelli, lunedì sera.

Ieri notte ignoti ladri mediante forzamento delle porte penetravano nella chiesa parrocchiale di Sandigliano e ne asportavano quattro tovaglie di lino del valore complessivo di lire mille. Nessuna traccia dei malviventi.

Si ferisce gravemente contro un paracarri

Vercelli, lunedì sera.

Alle ore 21,30 di ieri tale Pietro Cagliera, di 15 anni, abitante in frazione Ronchi, mentre rincasava in bicicletta, cadeva andando a battere il capo contro un paracarri. Raccolto e trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la commozione cerebrale per cui veniva ricoverato con prognosi riservata.

Una porta sicura

COMO. — Una resistentissima porta, costruita apposta contro i ladri, è stata, da costoro, addirittura divelta. Compiuta l'operazione, che non deve essere costata poca fatica, i ladri sono penetrati nella stalla del contadino Livio Tavecchio di Lemna di Faggeto Lario, rubandovi una grossa capra ed una gallina.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Il marito che aveva tentato di strangolare la moglie

è stato inviato al Manicomio

Genova, lunedì sera.

Martedì scorso, poco prima delle 18, come già abbiamo dato notizia, tale Emilio Enrico Corvetto, di 39 anni, abitante in via Fosse del Colle 28, passeggiando in via XX Settembre si incontrava con la propria moglie, Amelia Traverso, la quale era uscita il mattino dello stesso giorno dalle carceri dove aveva scontato una pena per adulterio. Il Corvetto le si avvicinava e dopo brevi parole estraeva dalle tasche una corda e gettatala al collo della donna tentava di strangolarla.

Alle grida della Traverso accorrevano alcuni passanti, che la liberavano e fermavano quindi il Corvetto, consegnandolo, poi, a due agenti che lo accompagnavano in Questura. Dato lo stato di eccitazione del Corvetto, questi veniva, poi, rinchiuso nella camera di sicurezza della Croce Verde in piazza Umberto I. In questi giorni il Corvetto, avendo dato segni di alienazione mentale, è stato ricoverato al manicomio di Quarto.

CRONACA

"I vostri gelati sono cattivi!" gridò una vicina di casa poi ruzzolò per le scale

Da qualche tempo la signora Maria Rivolta in L. fu Sandro, di 54 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, guardava in cagnesco la gelatiera che abita al piano di sotto. A quanto pare la prima insinuava che i prodotti venduti dalla coinquilina non erano genuini o magari tali da guastare la digestione se mangiati dopo pranzo. Finalmente, il temporale, che stava maturando, è scoppiato ieri l'altro. Le due donne si sono incontrate, o meglio scontrate, nel cortile della loro abitazione e la gelatiera ha avuto la meglio nella baruffa. Con uno spintone ha mandato l'avversaria per terra lasciandovela contusa ed avvilita. La Rivolta si è recata all'ospedale per farsi medicare una contusione all'avambraccio destro giudicata guaribile in pochi giorni.

Una coltellata per futili motivi

Il sessantenne Domenico Quagliatti fu Filippo, residente a Verolengo, è stato ricoverato alle Molinette per ferita da punta e taglio alla regione sinistra e alla mano destra, guaribili in dieci giorni. Il Quagliatti è stato ferito con un coltello da certo Bacco con il quale, per futili motivi, era venuto a diverbio.

Munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Perino Luigi

d'anni 65 — Agricoltore

La moglie Dordero Lucia; i figli: Giovanna col marito Dentis Giovanni, Tommaso con la moglie Dentis Margherita e bimbi, Francesco con la moglie Migliorero Costanza e bimbi, Caterina ved. Dentis e bimba; sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 18 corr. alle ore 9,30, partendo da Cascina Drosso per Beinasco. La cara salma verrà trasportata a Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia fin d'ora anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Tel. 40-018

PROIETTORE SUBACQUEO
Approvato dal COGEPESCA
LAMPARA CON BOFFELLI
La calamita del pesce
S.A. OFFICINE A. BOFFELLI MILANO P.ZA PERUZZI 5

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 1

RIPARAZIONI RADIO Via M. PIETÀ 26 Telef. 45-459 TORINO

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA - MILANO - Piazza Duomo, 31 b - Tel. 80-644 - TORINO - Via S. Quintino, 15 b - Tel. 42-647. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Pizzofalcone, 2 b - Tel. 24.444. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.